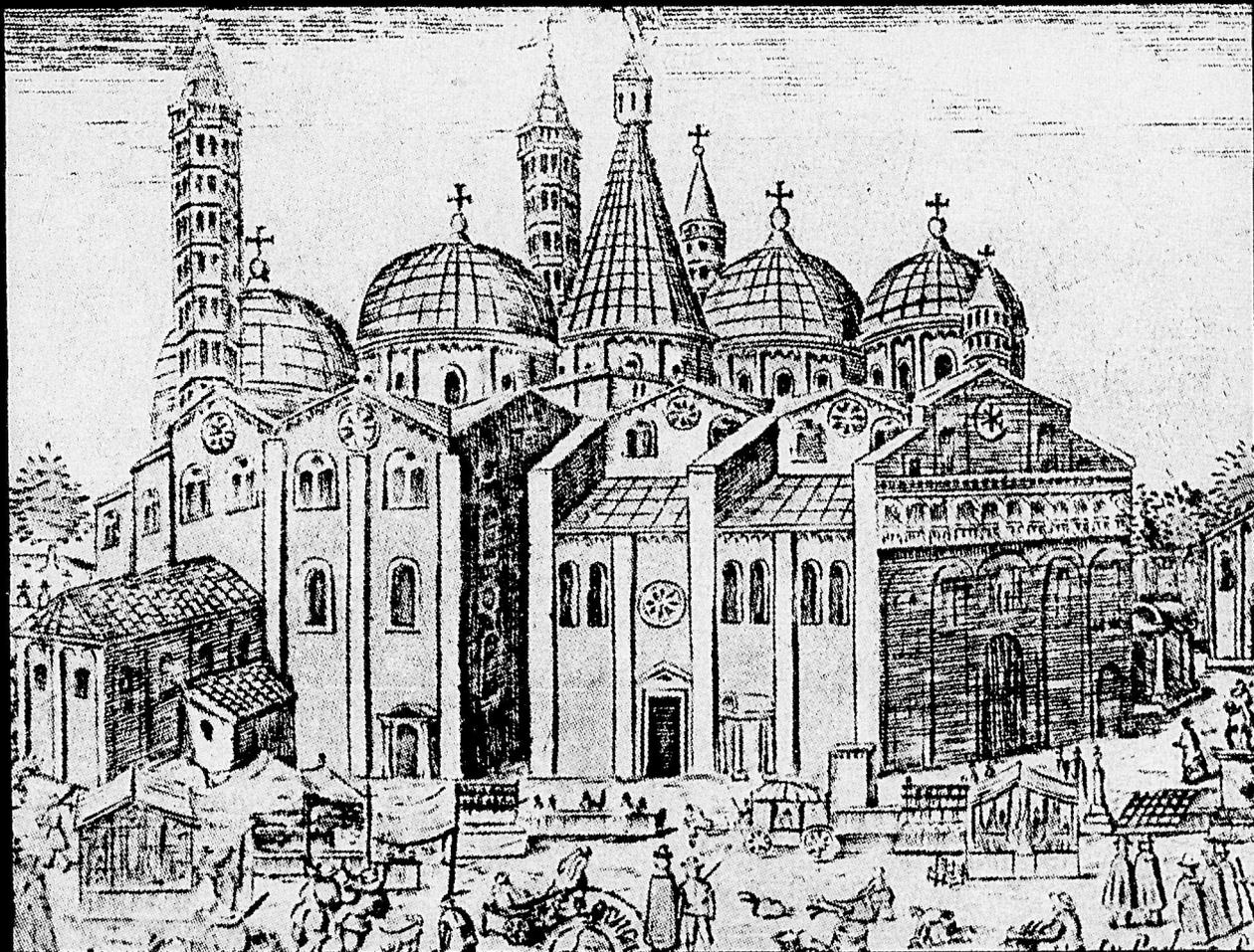


D. P.

135

PADOVA

NUMERO SPECIALE PER LA XXXIII^a FIERA



RASSEGNA MENSILE
A CURA DELLA "PRO PADOVA,"

P A D O V A

RASSEGNA MENSILE A CURA DELLA "PRO PADOVA,"

NUOVA SERIE

ANNO I

GIUGNO 1955

NUMERO 5

Direttore responsabile: LUIGI GAUDENZIO

COMITATO DI REDAZIONE

Paolo Boldrin • Marcello Checchi • Luigi Montobbio • Novello Papafava dei Carraresi • Lodovico Szathvary • Cornelia M. Taboga • Ugo Trivellato

NUMERO SPECIALE PER LA XXXIII^a FIERA

S O M M A R I O

MARIO SAGGIN : Presentazione	Pag. 5
OLIVIERO RONCHI : L'antica Fiera di Padova dalla Piazza del Santo al Prato della Valle	» 8
PATAVUS : Origine, vicende e rinascita della Fiera internazionale	» 19
MARIO RIZZOLI : Personalità della nostra Fiera	» 23
TRIÛ : Padova, la sua Fiera e il Turismo	» 33
GIMONT : Asterischi	» 35
I settori merceologici	» 39
Elenco di convegni e manifestazioni	» 40
LUIGI MONTOBBIO : Papiri di laurea all'Università di Padova II	» 45
PIETRO MATTEI : Il Gabinetto di Lettura e la sua storia	» 53
GIUSEPPE ALIPRANDI : Destino di due inventori	» 57
Una sosta a Montegrotto Terme	» 61
Notiziario «Pro Padova»	1
In copertina: L'antica Fiera del Santo (Incisione in rame di M. Cadorin - Sec. XVII ^o).	
Nell'interno foto di: <i>Dainese, De Michieli, Donà, Ferrini, Giordani, Righi.</i>	

Direzione e Amministrazione
Via Roma, 6

In vendita presso tutte le edicole
e le principali librerie

ABBONAMENTO ANNUO L. 3500 — ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 10000 — UN FASCICOLO L. 300

PUBBLICITÀ: A Manzoni & C. S. p. A. filiale di Padova - Via Municipio, 1 - Tel. 24.146

Editore "PRO PADOVA,"

Registrato Cancelleria Tribunale di Padova N. 95

SALA DELLA RAGIONE



M E S E D I G I U G N O
« M E S S E M F A L C E S E C O »



33^a

FIERA DI PADOVA
campionaria internazionale

29 maggio - 13 giugno 1955



FELICE AZZURRA PAGLIERI

Brilliantissima LINETTI

lavanda LINETTI

OM

OM

Coca-Cola

Coca-Cola



La Fiera di Padova, prima a sorgere in Italia, è giunta alla sua 33^a edizione. Dopo aver affrontato con serietà di intenti i molteplici aspetti presentati dalla complessità dei commerci interni ed esteri, nei periodi susseguenti ai due grandi conflitti mondiali e dopo aver caratteristicamente impostato — fin dalle sue prime edizioni — la sua fisionomia, merito particolare della nostra Fiera è stato quello di saper conservare una linea fedele ai suoi antichi principi, pur attuando quel processo evolutivo decisamente imposto dalle esigenze della vita moderna.

Risorta dalle distruzioni che, nel recente conflitto mondiale, posero nella più completa desolazione i suoi quartieri stabili, ricostruita con impegno, la Fiera di Padova ha saputo in breve tempo raggiungere, in campo economico nazionale ed estero, vertici notevoli di affermazione e di risonanza.

La rinascita è stata faticosa, ma la simpatia e l'affetto suscitati nei vecchi amici e nelle nuove forze economiche della nazione, unitamente al suo decisivo orientamento verso la necessaria specializzazione — secondo l'essenziale criterio che una fiera moderna deve seguire — l'hanno riportata ben presto nel novero delle fiere elette, alle quali è caratteristica una propria rilevante funzione.

All'ampio spazio riservato a sezioni merceologiche di fon-

damentale importanza, si è affiancato l'allestimento di due settori che sono oggi sua caratteristica fondamentale: il Salone dell'Imballaggio e la Rassegna Campionaria del Freddo. Non solo, ma si sono anche organizzati, complementari alle mostre merceologiche vere e proprie, i congressi, la cui validità in campo sociale, culturale ed economico ha ottenuto larghi riconoscimenti in Italia ed all'estero e per l'interesse degli argomenti in essi affrontati e per le profonde conclusioni cui, attraverso essi, si è giunti.

Ancora, in seno alla Fiera è sorto il Centro Affari, organismo al servizio — durante tutto il corso dell'anno — degli operatori commerciali di grandi, medie e piccole aziende, con la specifica funzione di favorire gli scambi economici attraverso uno studio approfondito dei mercati e di incrementare la reciproca, cordiale e diretta disanima con i Delegati commerciali esteri delle possibilità di interscambio economico esistenti tra il nostro Paese e le altre Nazioni.

La Fiera moderna concede poco alla fantasia, ma è essenzialmente frutto della costante ricerca di stabilire un punto di contatto tra produttore e consumatore per giungere, quindi, ad un benefico e soddisfacente equilibrio economico.

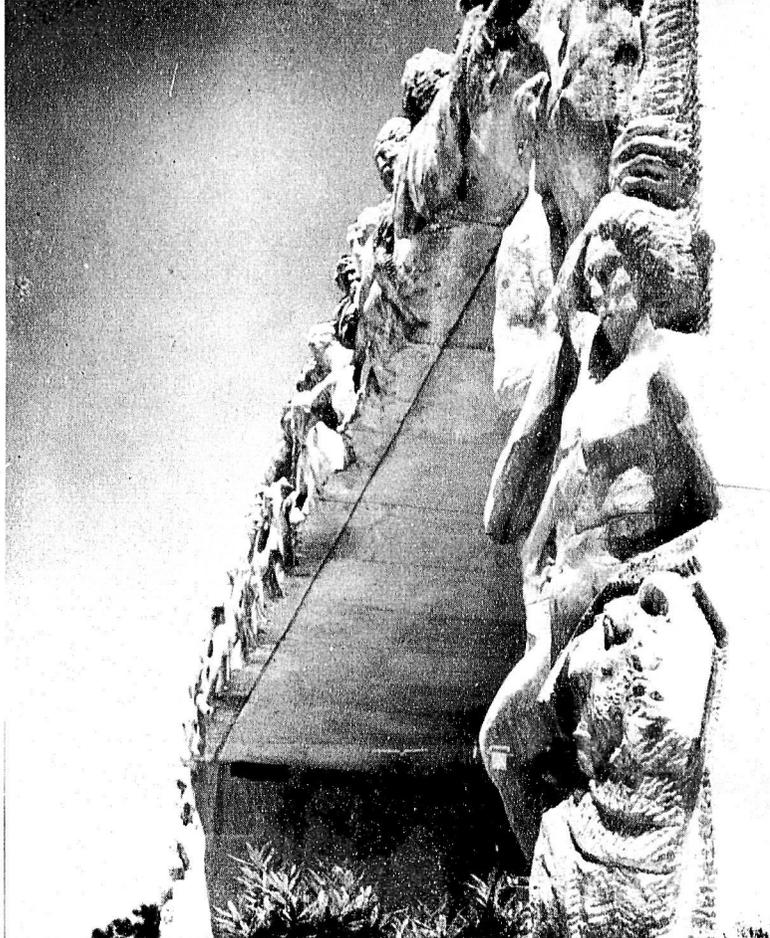
La nostra Fiera ha tutte le caratteristiche, geografiche e fisionomiche, per facilitare lo sviluppo dei traffici con i Paesi del Centro e dell'Oriente europeo, verso i quali essa è centro di naturale sbocco.

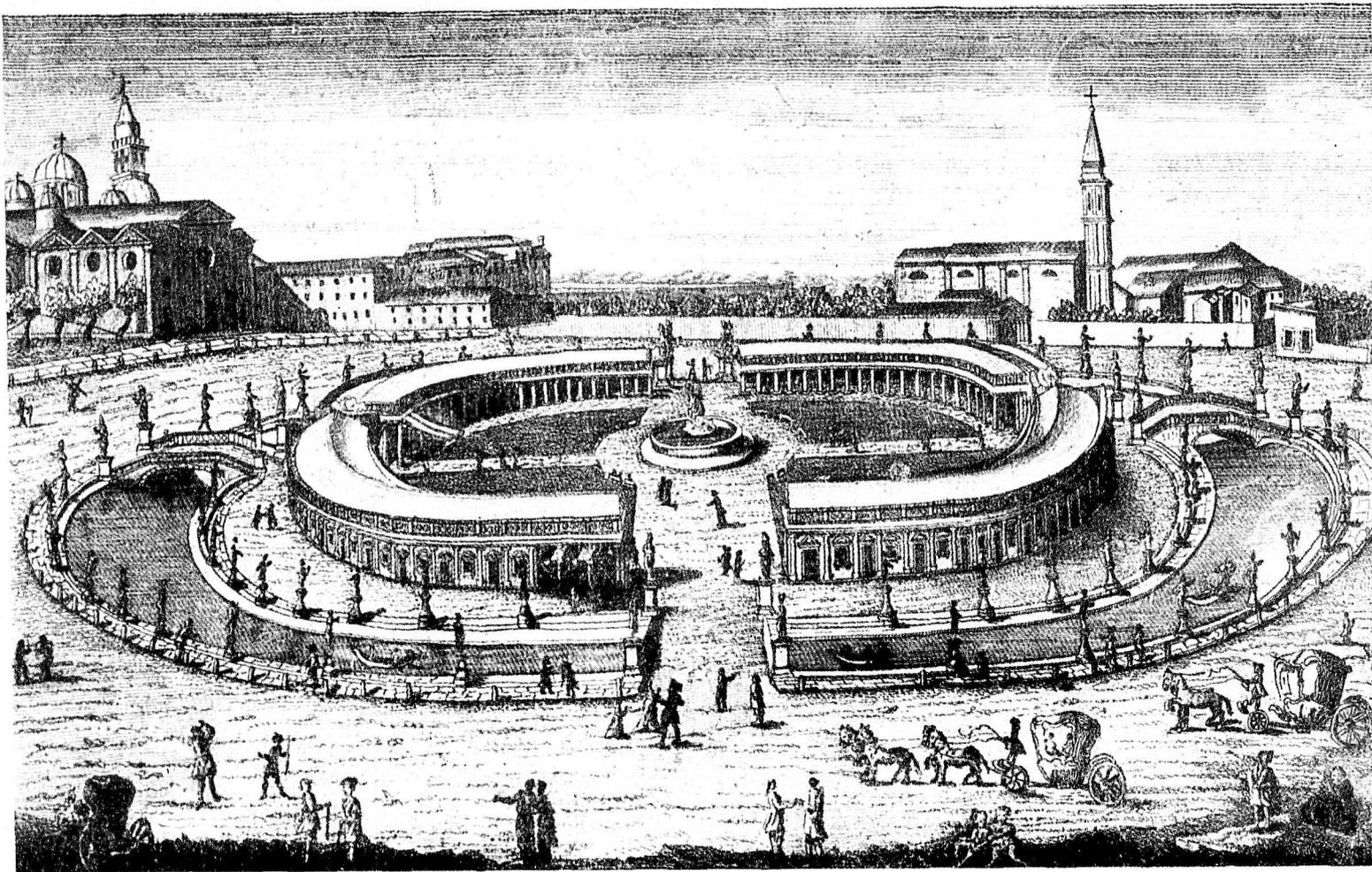
Noi ci ripromettiamo di dare alla nostra rassegna campionaria un carattere anche più squisitamente specifico. La Fiera è, come tale, un'organizzazione a carattere periodico ma, indipendentemente da ciò, è e deve essere un organismo cui, oltre alla tipica funzione di mercato internazionale, siano attribuibili le elevate caratteristiche di centro propulsore permanente di ogni attività indirizzata verso la conquista di un benessere economico solido e continuo.

E' nell'animo di ognuno di noi organizzatori che la 33^a edizione della Fiera, attraverso la fervida vita dei suoi quindici giorni di attività, sia mediatrice efficace di nuove fruttuose collaborazioni economiche in clima di serena operosità.

Mario Saggin

L'ingresso al Palazzo degli Affari





La Fiera di S. Antonio in Prato della Valle verso il 1780

L'ANTICA FIERA DI PADOVA DALLA PIAZZA DEL SANTO AL PRATO DELLA VALLE

Intorno alle origini della festa di S. Antonio, rievocando di tra le pagine sbiadite dei nostri codici statutarî un periodo gaio e glorioso della vita padovana del dugento — scena, la piazza della basilica, posto primitivo dell'antichissima fiera — scrisse il Moschetti.

Quando questa, dalle adiacenze del Santo, ormai troppo anguste, passò nel vastissimo Prato della Valle?

Tutti quelli che trattarono della chiesa e della piazza di S. Antonio dicono, d'accordo: nel 1596. Anche il Gonzati afferma che la Fiera

del Santo « venne saggiamente trasferita al Prato della Valle per ducale 26 aprile 1596, confermata d'altra ducale 29 aprile 1598 ». Ma il Gonzati certo non lesse il documento del 1596, che non parla assolutamente di trasferimento, e ripeté senz'altro quanto aveva scritto il Vanzi, il quale neppur esso lo vide, ma ne fece cenno solo per averne visto citata la data dell'atto del 1598, di cui ebbe notizia dal Saviolo.

Nè nel 1596, nè nel 1598 avvenne il trasferimento della Fiera. Ecco invece come andarono le cose.

Il 25 giugno del 1595, il Consiglio della città di Padova, unanime delibera di supplicare « sua Serenità che si degni in gracia speciale conceder che la fiera che si fa in questa città dal giorno di S. Antonio fino alla festa di S. Pietro nel mese di zugno sia et s'intendi libera et franca da ogni dacio dal detto giorno di S. Antonio fino alla festa di S. Zuane Battista inclusiva et dalla detta festa fino a mezzo dacio il che cederà anco a beneficio dell'inclita città de Venetia per la carestia che prova di carne da mangiare ».

Quanto Padova chiese, Venezia concedette con ducale 26 aprile dell'anno appresso; nè altro poteva concedere perchè di più non le era stato domandato.

Ma « sendo stati affitati li Dacij avanti il capitare di dette Ducali non hebbe effetto la gratia della franchigia ».

La prima notizia dei tentativi diretti ad ottenere dal Doge il permesso che la fiera — l'unica allora in Padova, dacchè erano state soppresse quelle di S. Giustina e di S. Prosdocimo — fosse trasferita al Prato della Valle — risale al 17 giugno del 1523; « ut... concedere dignetur — dice la supplica — quod de duabus nundinis quae per antea in hac civitate fiebant de cetero fieri debeant tantummodo singulae nundinae franchae et liberae videlicet una fiera franca et libera ogni anno... quae mundinae durare debeant per dies quindecim sive plures et pauciores... quae nundinae fieri debeant super prato vallis ».

I documenti non dicono se la domanda sia stata accolta, ma si può affermare che la risposta non dovette certo essere favorevole, altrimenti se ne sarebbero giovati validamente nel 1598 i preposti al Consiglio, quando rinnovarono la domanda del trasferimento.

Il 12 febbraio di quell'anno, essendo podestà Alvise Bragadin, il Comune di Padova manda ambasciatori a Venezia Benedetto di Dottori dottor e Nicolò Lazara cavalier, perchè supplichino il doge Marino Grimani « che con la occasione

della fiera franca, alla quale si darà principio questo S. Antonio prossimo venturo, si degni terminar anco per beneficio et commodo della fidelissima città sua, che essa fiera si habbi a fare sopra il prato della Valle di essa città, luogo opportunissimo, nel quale anco ad altri tempi si solevano fare fiere simili ».

Si levarono tosto a protestare, contro la concessione della fiera franca, gli appaltatori dei dazi e i mercanti della lana che, per l'esonazione completa delle gabelle, quale si chiedeva come nelle fiere di Bergamo e di Rovigo, sarebbero stati danneggiati gravissimamente. Nè meno energica fu l'opposizione degli abitanti della contrada del Santo e dei padri di quel convento, per quanto riguarda il trasferimento, di fronte al pericolo di perdere, coll'onore della fiera che durava colà da tre secoli e mezzo, un guadagno vistoso e sicuro.

Contro i frati giovò l'opera del notaro Marc'Antonio Corradini, allora cancelliere della Congregazione dell'Arca del Santo, il quale informò ufficialmente i Rettori della città che si era bensì nella detta Congregazione « longamente et maturamente discorso se li Presidenti di essa avessero ragione attione o fondamento alcuno... da opporsi »; ma « fu nientedimeno per molte ragioni distolto la trattazione di tal negotio, senza che in tal maniera fosse preso o deliberato cosa alcuna ». Perciò biasima in modo assai vivace la condotta dei frati che poscia, arbitrariamente, avevano inviato al Doge i loro avvocati per ottenere che la fiera fosse mantenuta sulla piazza della basilica, parendogli « molto strano che con simil contraditione... habbino ardito di comparer avanti sua Serenità ed esponendo cose del tutto false rappresentar loro soli quel governo nel quale intravengono quattro Cittadini ed questo senza precedente deliberazione alcuna ». E spera che dalla sua lettera i rettori potranno scoprir li artificij, et astute maniere tenute da essi molto Reverendi Padri. Nulla insomma « rilieva » il loro « sognato interesse » perchè, anche « se parlano per il loro

Convento non hanno statuti, o ordini di alcuna proibitione ».

« Quanto alli particolari Patroni de fondi, et Boteghe poste nella Contrà del Santo — così i Deputati ai Rettori — non hanno, ne pono haver alcun privilegio che si debba far più in un luoco, che in un'altro la fiera franca; ...onde la Città... può elleggere il luoco del Prato della Valle sì commodo, et tanto opportuno... et da una parte si faranno le fille delle Botteghe con ordine bellissimo, et dall'altra parte si condurranno li Animalì... Et se nella fiera et mercato ordinario del Santo — soggiungono — le Carozze per il gran numero non si puono dar luoco, et per la frequenza de Gentil'huomini Scolari, et altre persone succedevano questioni, et diverse inonestà con scandalo, et malefico puono le Vostre Signorie Illustrissime considerar quello succedera facendosi la fiera franca nel detto loco angusto del Santo avenga, che tutto il concorso si ridurrebbe in quella piccola strada... »; e si conclude facendo osservare che « levandosi l'occasione del male accrescerà la devotion del detto Santo ».

Onde le pratiche dei nostri Deputati dalla metà del febbraio alla fine dell'aprile furono as-

sai laboriose; « far cittar li daciari, et mercanti della lana et per stridor quelli che hanno botteghe al Santo... che non possino impedir li portici con botteghe »; istruire con frequentissime sollicitatorie il nunzio e gli ambasciatori in Venezia perchè sappiano « rebatter le contraditioni » degli avversari; adoperarsi insomma attivissimamente, fiduciosi « che per il gran concorso li botteghieri ordinati anderanno per comodo et utile publico ad abbellire la Fassatta del prà della Valle, il che non si potrebbe conseguire nelli lochi particolari et stretti di S. Antonio ».

Il desiderio dei Rettori di Padova fu appagato. Con ducale del 29 aprile si determina: « ...uditi gli intervenienti per il Dataro della Mercantia, et quello della Bolla, insieme con l'intervenienti per l'arte della Lana rispondenti con li loro Avocati, quello della Mercantia doversi circa la detta fiera franca essequire li capitoli con li quali ha levato il datio dell'anno presente et questi per esser proibito il poter condur panni forestieri in essa città, li supplicanti dover essere licentati, inteso quanto sopra essa supplicatione rispondeno li Rettori di Padoa con loro giuramento a VII del mese presente et il tutto maturamente considerato, fu terminato che la



Il Prato della Valle prima che Andrea Memmo realizzasse la sistemazione

fiera franca concessa alla magnifica et fidelissima città di Padoa sia fatta in tutto et per tutto giusta la deliberatione del Senato di XXVI aprile 1596, item terminatum fuisse ut infra videlicet. Illico essendosi opposti quanto alla dimanda del far la fiera nel Prà della Valle li Reverendi Padri del Santo et l'interessati nella contrà di esso Santo, et intorno a ciò inteso quanto hanno voluto dir li loro Avocati, fu terminato che li Reverendi Padri sopradetti siano licenziati dalla dimanda loro, essendo che fu considerato, che non siano interessati in alcuna maniera in detta materia ».

Dopo una risposta così chiara, così decisiva, ogni difficoltà dovrebbe credersi appianata, ogni ostacolo rimosso. Se non che nuove lungaggini, derivanti specialmente dal malcontento fra gli appaltatori dei dazi, vengono ad intralciare il corso della faccenda. « Tutte queste cose vogliono lungo tempo nè saranno fatte tutte per tutto il mese di luglio, sicchè la provizione non gioverà nel bisogno della fiera, potrà giovar l'anno seguente... »; così in una lettera del 28 maggio.

Eccoci di già ai primi di giugno e il trombeta del Comune non è ancora comparso ai soliti « cantoni » colla « termination » della fiera, di cui era stata ordinata la stampa fino dall'ultimo di aprile.

Quando nella notte del 3 giugno accadde un fatto degno di nota e per le conseguenze disastrose che sarebbero potuto derivarne e per le induzioni che se ne possono fare.

« Havendo alcuni cortellinari fabricato in su la piazza del Santo vicino al segrado et archa di S.^o Antonio boteghe sue di pezzo (abete) alcuni sono stati si arditi che vi hanno messo fuoco, onde le dette boteghe sono tutte abrusate a gran risego che saltando le faville del fuoco nel coverto di detta chiesa de piombo ne seguisse la total sua rovina ».

Date le circostanze, non sorge forse spon-

tanea l'idea che gli incendiari sieno stati degli abitanti del Prato della Valle, i quali abbiano voluto con ciò castigare, per dir così, l'atto intempestivo di chi aveva già impiantato baracca prima che fosse stabilito il luogo della fiera?

Passano i giorni e il tempo delle feste si avvicina. Finalmente, il 10 giugno, sulla « crosara » del Santo e sulla piazza vicina, vengono pubblicati gli avvisi della « regulatione » tanto aspettata. Quale sorpresa per gli abitanti del Prato! e come si dovettero rodere dentro, sentendo quelli del Santo a cantare vittoria! Il manifesto parla chiaro: « Essendo conveniente dar le confine a regular il loco il quale si debba fare essa fiera franca et non altrove... Potestà et... Capitano... hanno terminato che la fiera franca si possi fare principiando dalla botega de m.^o Bastian Barbiero qual è sopra l'angulo qual traversa nella contrà delli vighali, et così da l'altra parte della strada dalla botega dove si suol fare la prima veraria et hora boccallaria qual traversa verso il borgo di ruina e recto tramite de tutta la contrà fino al sagrato della chiesa del glorioso S. Antonio. Item per tutta la strada granda ovvero piazza del Santo principiando dalla porta granda delli cari delli Reverendi Padri del Santo sino alli cantoni della strada publica qual va dritamente a ponte corbo. Dichiarando che non se intendino comprese strade o stradelle di sorte alcuna che mettessero cappo sopra la piazza granda nè in altro loco oltre li descritti si possi vender robbe di sorte alcuna sotto pretesto di fiera franca sotto pena di contrabando, riservandosi sue signorie Ill.me facultà quando le robbe non potessero capire nelli lochi come di sopra circumsritti di ampliarli secondo che ad essi parerà ».

Tale manifesto tardivo, preceduto dall'opera dei botteghieri del Santo e suggerito — come appare — da questa, veniva ridicolmente a permettere ciò che s'era già fatto da una settimana senza chieder permesso. Si era imposta ed aveva prevalso l'autorità popolare, sorretta dall'e-

sperienza che, in fatto di mercati, suggeriva di non muoversi per niun conto da un luogo consacrato ormai da una sì lunga consuetudine e dove, tutti gli anni, il culto del taumaturgo attirava da lontane regioni un numero straordinario di devoti.

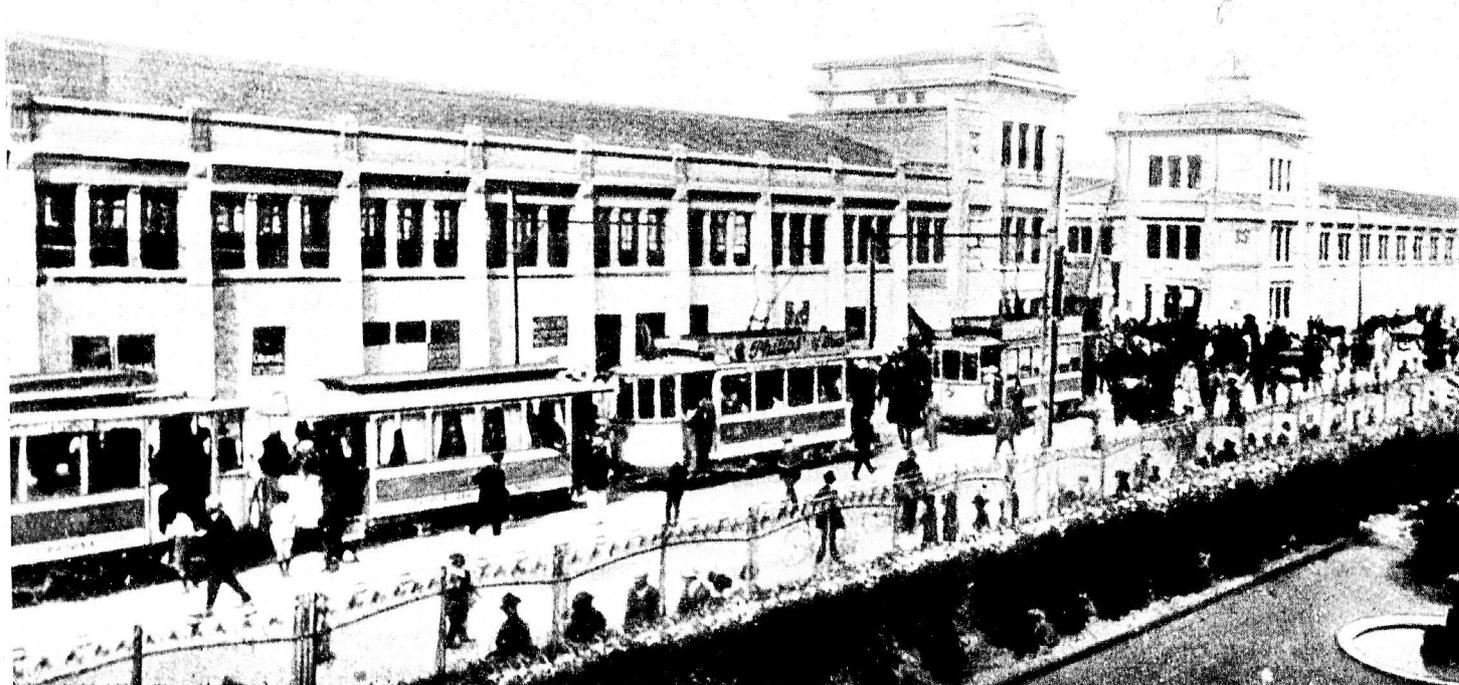
Neppure dunque nel 1598 la fiera del Santo fu mutata di sede.

Ciò ebbe luogo per la prima volta ed in parte nel giugno del 1608, in cui il Prato della Valle fu adibito, più specialmente, per il commercio degli animali.

Dopo che il Senato veneto con ducale del 28 settembre dell'anno precedente ha già concesso a Padova la fiera franca per cinque anni consecutivi, il podestà Almorò Zane ed il capi-

tano Pietro Duodo, nel mese di novembre, pubblicano l'« Assegnatione del loco, dove si deve fare la fiera ». Destinate, come per l'addietro, le due contrade del Santo « per le Merci d'ogni sorta », dispongono che per gli animali invece « sia statuito il loco principale della fiera il Prato della Valle, et quelle stradde circonvicine fino al Monasterio delle Gratie, che mettono capo sopra esso Prato, continuando fino al principio del Borgo di Santa Croce, et dall'altra banda de Betthelemme nelle due stradde da S. Violino, et dal canton di detto Monasterio fino alla Porta di carri del Convento del Santo. Nelli quali lochi, et Prato si possino condur et vender ogni sorte di Merce, et ordegni che si adoprano per uso de gli Animali ».

OLIVIERO RONCHI



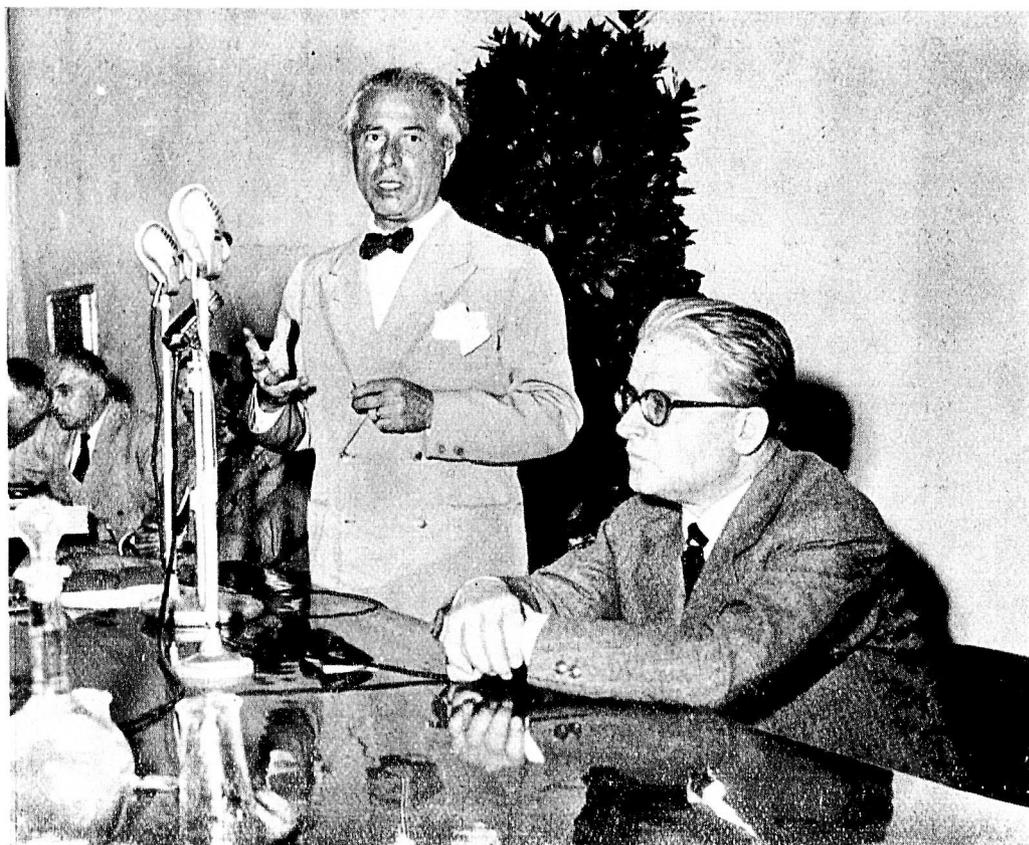
1922: Facciata del primo quartiere stabile della Fiera



GIOVANNI GRONCHI

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

IN VISITA ALLA FIERA

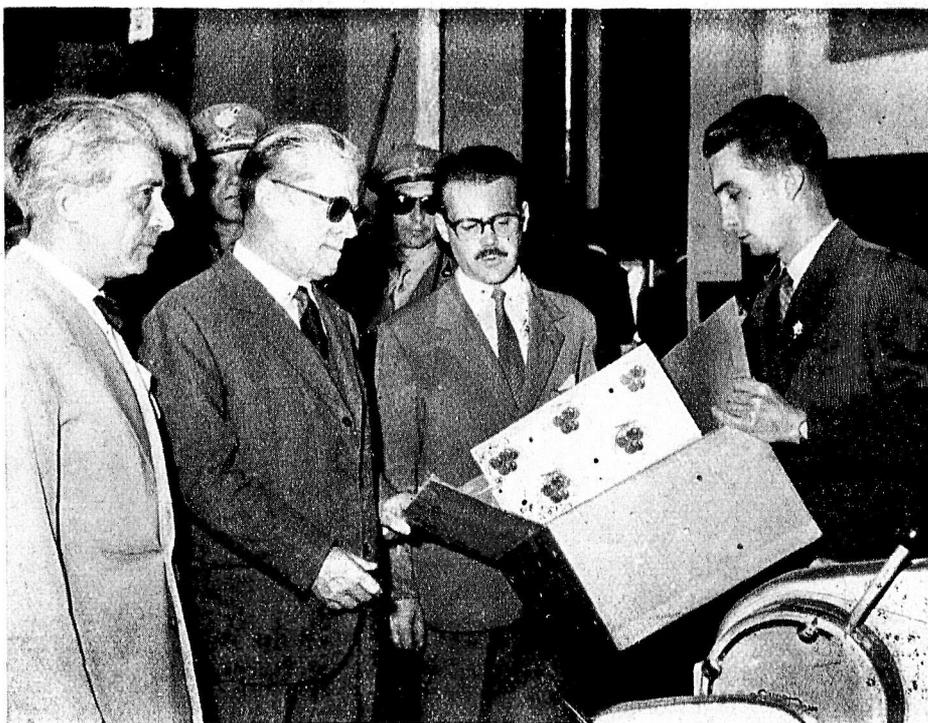


L'on. Saggin
porge il saluto della Fiera
al Presidente della Repubblica



Il Capo dello Stato
tra l'on. Saggin,
Presidente della Fiera
e l'avv. Crescente
Sindaco di Padova

Giovanni Gronchi
al Salone Internazionale
dell'Imballaggio



L'on. Saggin
e il Comm. Da Molin,
Vice-Presidente della Fiera,
accompagnano
per il quartiere il
Sen. Merzagora
Presidente del Senato





Il Presidente
del Consiglio dei Ministri,
on. Mario Scelba
accompagnato dall'on. Saggin



Interessamento
del Ministro
per gli Affari Esteri,
on. Martino



Il Ministro
dei Lavori Pubblici,
on. Romita,
in visita alla Fiera



Il Ministro
del Turismo
dello Spettacolo
e dello Sport,
on. Giovanni Ponti,
in un padiglione



ROSIER

01 112 20

RV

UILA

ORIGINE, VICENDE E RINASCITA DELLA FIERA INTERNAZIONALE

Quando (tanti anni fa, nel 1919) da un gruppetto di persone (nelle quali con l'intelligenza ed il coraggio doveva anche esserci una spruzzatina d'audacia), fu lanciata l'idea che Padova fondasse una sua Fiera di Campioni (perchè s'incontrassero nelle competizioni, finalmente pacifiche, delle industrie e dei commerci i popoli che s'erano scontrati e massacrati in campi di battaglia), si fecero avanti i soliti « realisti », i consueti « benpensanti » e gli immancabili « prudenti » a mormorare, a dire e a gridare che Padova aveva fama di città seria, pensosa e dotta e che, quindi, con iniziative avventate o addirittura pazzesche, non la si doveva far diventare ridicola.

Perchè la nostra città (tra i suoi tanti meriti e le sue tantissime virtù) ha anche la sfortuna di trovarsi spesso tra i piedi della gente il cui scetticismo e la cui ipercritica paiono fatti apposta per abbattere ogni iniziativa e per aduggiare ogni spirito d'intraprendenza.

Per qualche settimana, o per qualche mese, ci fu lotta accanita e senza quartiere, tra gli scettici brontoloni e gli entusiasti realizzatori.

Incaponiti nel loro « no » i primi; teste altrettanto dure nel loro « sì » i secondi; e la Fiera nacque, titubante ed un po' imbarazzata nei primi passi, ma piena di salute e d'energia.

Ebbe subito tanta vitalità da... contagiare città vicine e lontane; piccole e grandi. Infatti è cominciata subito quella fieromania da cui pare che — anche adesso — il nostro Paese non sappia e non possa liberarsi.

* * *

La Fiera di Padova nacque senza una sede e fu per qualche anno nomade, andando a piantare le sue tende ove meglio le pareva e ove più cordiali erano le accoglienze.

Brutta faccenda quella di potere (avendone voglia) dar di mano alle proprie « memorie »! Segno che — ormai — ci si incammina verso il tramonto della vita. E chi scrive queste righe si rivede presente alle cerimonie inaugurali delle primissime Fiere di Padova, e ricorda la mezza insolazione che si prese nel 1920 in Foro Boario, dove, appunto, si svolgeva la cerimonia inaugurale della seconda (mi pare) Fiera internazionale di Campioni.

Le cose andavano bene: gli scettici e i brontoloni erano scomparsi e non si trovava a Padova, a pagarlo a peso d'oro, uno che avesse il coraggio di dire che egli non aveva creduto alla necessità ed alla vitalità della Fiera. Tutti, allora, si affermarono suoi paladini e ci fu una quantità di gente che si intrufolava (o cercava di intrufolarsi) tra i fondatori della Fiera.

La Fiera, crescendo in età, ed in esperienza, pensò che era buona cosa « accasarsi », farsi una sede propria, della quale potesse dirsi padrona e nella quale potesse fare quel che voleva.

Per qualche anno (chi se ne ricorda?) la Fiera di Padova ebbe, addirittura, due sedi: una per l'inverno ed una per l'estate. Nel Corso del Popolo, nella casetta ch'era stata dell'ufficio daziario, dinanzi ai Giardini pubblici, si sistemò per i mesi invernali. Era la sede burocratica della Direzione e della Presidenza. In via Nicolò Tommaseo, in un terreno che fino allora era stato pressochè paludoso o acquitrinoso, sorsero i padiglioni.

* * *

Erano gli anni, che possiamo dire romantici della Fiera, la quale di vicende ne ebbe tante liete, tristi ed anche « buffe », ma se l'è sempre cavata: e, appunto, perchè se l'è cavata, appunto perchè più d'una volta è riemersa dalle rovine, vuol dire che vitalità ne aveva molta, e — specialmente — vuol dire che la sua fun-

zione è autentica e che non è piantata in un terreno sterile, nel quale è impossibile (nonostante le abbondanti inaffiature della buona volontà e della politica) mettere radici. Quante fiere, fierette, fierine ha visto nascere la nostra di Padova!

Signora di antico lignaggio conscia della sua nobiltà non le ha per nulla contrastate. Il mondo è grande ed in esso posto ce n'è per tutti. Ma nel suo intimo non poteva non sorridere, poichè l'esperienza le diceva che, nonostante la abbondante aggettivazione retorica, nonostante gli sforzi e le ambizioni locali e personali di personaggi più o meno illustri, quelle fierette e quelle fierine sarebbero scomparse. Perirono, finirono, ruinarono, le poverette, « mole sua »: proprio per il proprio peso: per l'essersi data troppa importanza e l'essersi eccessivamente gonfiate (se non altro d'orgoglio e di presunzione) come quella rana di cui parla una favola antichissima, ma sempre d'attualità.

La Fiera di Padova continuò la sua vita ed il suo cammino, nonostante gli sforzi (in anni — e lunghi anni — che mi intendo io) di certa gente intesa a falsarne la natura e gli scopi originari.

Mi sono proposto di parlare della « ricostruzione » della Fiera. Ma non si tratta solo di ricostruzione materiale: dopo quell'uragano che non dimenticheremo più, c'era da ricostruire la Fiera anche nella sua funzione e nella sua... missione.

Essa continuò a chiamarsi « internazionale »: ma tutti possono comprendere che questo aggettivo non poteva starci quando, dando fiato a tutte le trombe, e dicendo quante più sciocchezze si poteva, si in-

neggiava e si imponeva (*ca cousta on la cousta* — e a pagare era il popolo italiano) la famosa « autarchia ».

E andando avanti a base di « mistiche » e di « autarchie », accadde che l'Italia nostra fu buttata nella fornace di una guerra... autarchica e per l'autarchia...

Pagammo tutti e pagò anche la Fiera di Padova.

* * *

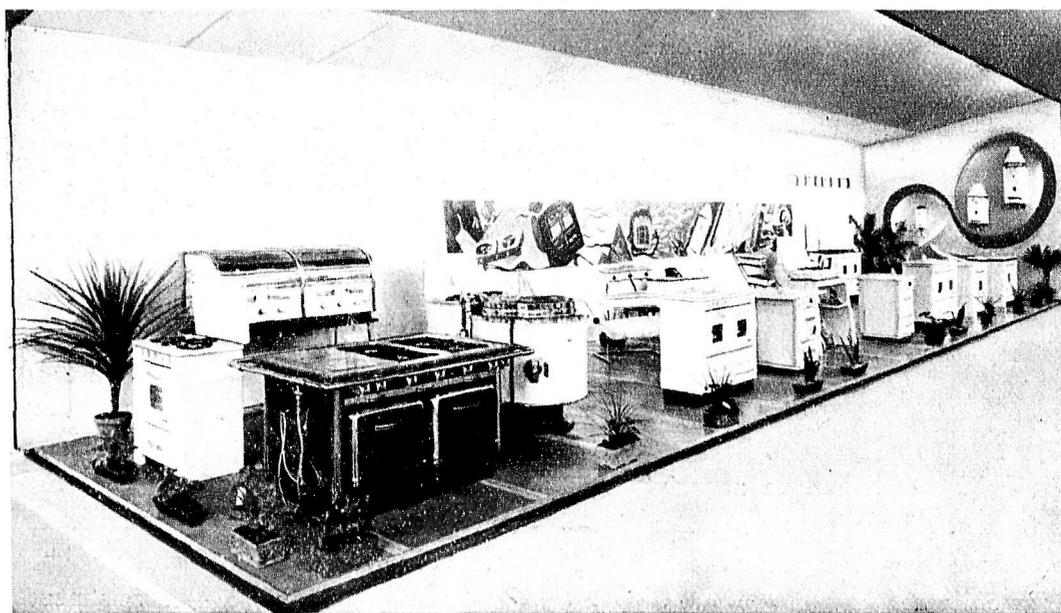
I quattro « stands », che costituirono i fondamentali pilastri della sede in via Nicolò Tommaseo, s'erano accresciuti, nel corso faticoso degli anni. Pezzo per pezzo era sorta quella che i giornalisti (nel loro linguaggio immaginistico), hanno chiamato e continuano a chiamare la « città della fiera ». La dicono anche (quando sono in vena di abbandonarsi all'estro delle finezze) la « effimera città della Fiera ».

E noi padovani, che l'avevamo vista sorgere metro per metro e ingrandirsi ed abbellirsi, l'amavamo la nostra « Città della Fiera ». In quei quindici giorni di movimento, talvolta convulso, ci sentivamo orgogliosi della nostra Fiera e sentivamo che ad essa guardavano con una certa invidia coloro che da vicino e da lontano venivano a visitarla.

Sentivamo ch'essa si fondava nelle nostre glorie e nelle nostre tradizioni.

Negli antichi tempi, la prima fiera era sorta non lungi dal Tempio di Sant'Antonio. Perchè questa è la caratteristica della nostra civiltà: ogni iniziativa, ha da noi, un'origine che s'attacca al sacro e al religioso. I pellegrini che venivano a Padova per venerare

Elettrodomestica
necessità del giorno



le reliquie di S. Antonio, compiute le loro devozioni di buoni cristiani, trattavano poi i loro affari: di qui la Fiera.

Poi, per il « laicismo », certe tradizioni pie e care si è tentato di farle dimenticare. Per questo il galantismo e l'onestà sono andati diventando cose rare; oggetti da museo; merce difficile da trovarsi sul mercato.

Nel pomeriggio di un'assolata giornata di giugno — proprio quando l'annuale manifestazione fieristica padovana stava volgendo al suo termine — veniva annunciato al popolo italiano e al mondo, che anche l'Italia era entrata in guerra...

Occorreva (con orrendo cinismo s'è avuto il coraggio di dire perfino questa enorme bestialità!) qualche centinaio di morti per poter reclamare un'adeguata porzione del sicuro bottino, dopo l'« immediata » ed « immancabile » vittoria!

Tutti ricordiamo le tragiche vicende da quello sciagurato 10 giugno del 1940 all'insanguinato 25 aprile del 1945.

* * *

Ho davanti lo spettacolo di quella parte della città che « grosso modo » comprende le parrocchie della Pace, del Carmine e dell'Arcella.

Dai moncherini della monumentale Chiesa degli Eremitani, ove tra le macerie si vedevano i frantumi dell'arte del Mantegna, si passava alle rovine sanguinanti del Tempio della Pace, e di quelle dell'Arcella.

Anche la « città della Fiera » era stata distrutta. Le poche colonne, i pochi pilastri rimasti in piedi,

sembravano braccia elevate al cielo ad invocare pietà per gli uomini e per dire a questi a quali nefandezze giungono la cosiddetta tecnica, e la cosiddetta scienza quando calpestano pazzamente e sacrilegamente le leggi morali, dimenticando il valore dell'uomo per il quale Iddio ha sofferto ed è morto.

Ci trovammo alla fine dell'aprile del 1945 nel fondo dell'abisso; tutto era stato distrutto, l'Italia era tutta un'immane rovina; ma, se anche l'odio e la disperazione avevano scavati dei solchi profondi, erano ancora sani gli italiani. Dal fondo dell'abisso guardavano in alto: vedemmo la croce, simbolo del dolore, ma anche della speranza e della vittoria.

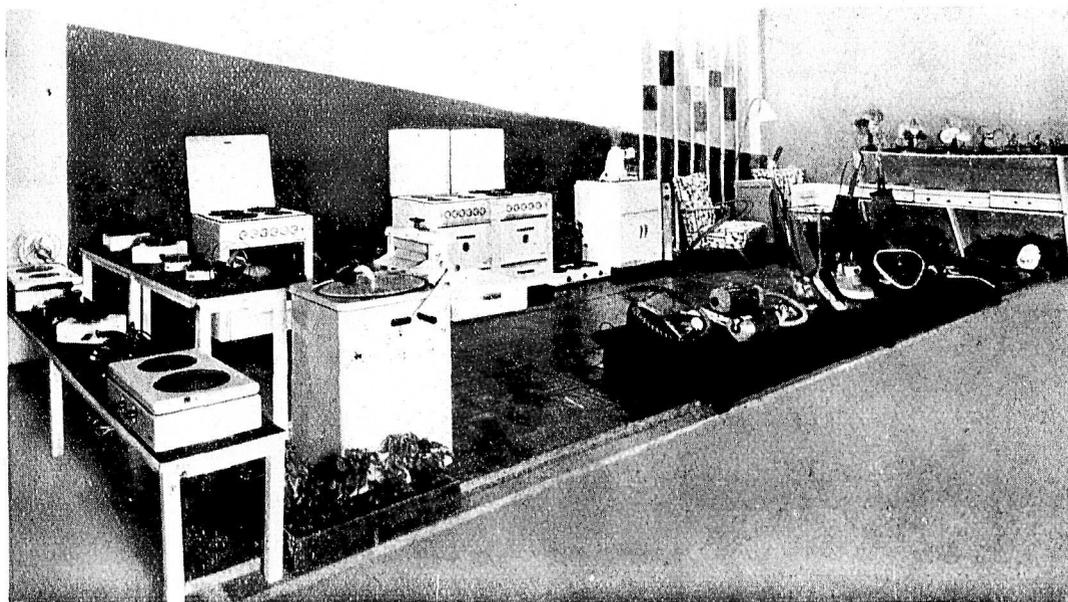
Ad una, ad una le rovine scomparvero e rifacemmo la nostra Italia. Più bella, anzi la volemmo: e con il sacrificio ci siamo riusciti.

Ed è risorta anche la Fiera: risorsero i capannoni; rivissero gli « stands » e la « città effimera » ebbe nuove costruzioni, più grandiosi edifici.

A quasi 400 milioni arrivarono le spese per la ricostruzione: e non contiamo i milioni spesi per i nuovi edifici. Tra questi, al centro, in fondo, il Palazzo delle Nazioni.

E' un simbolo. Dopo tanto odio (e quindi dopo tante sofferenze) la ricostruita Fiera di Padova lancia il suo appello alle Nazioni. Non si parli nè di vinte, nè di vincitrici: tutti i popoli hanno patito; perchè troppo a loro è stato inculcato l'odio. Nella pace, nella concordia e nel lavoro devono ritrovarsi fratelli.

PATAVUS



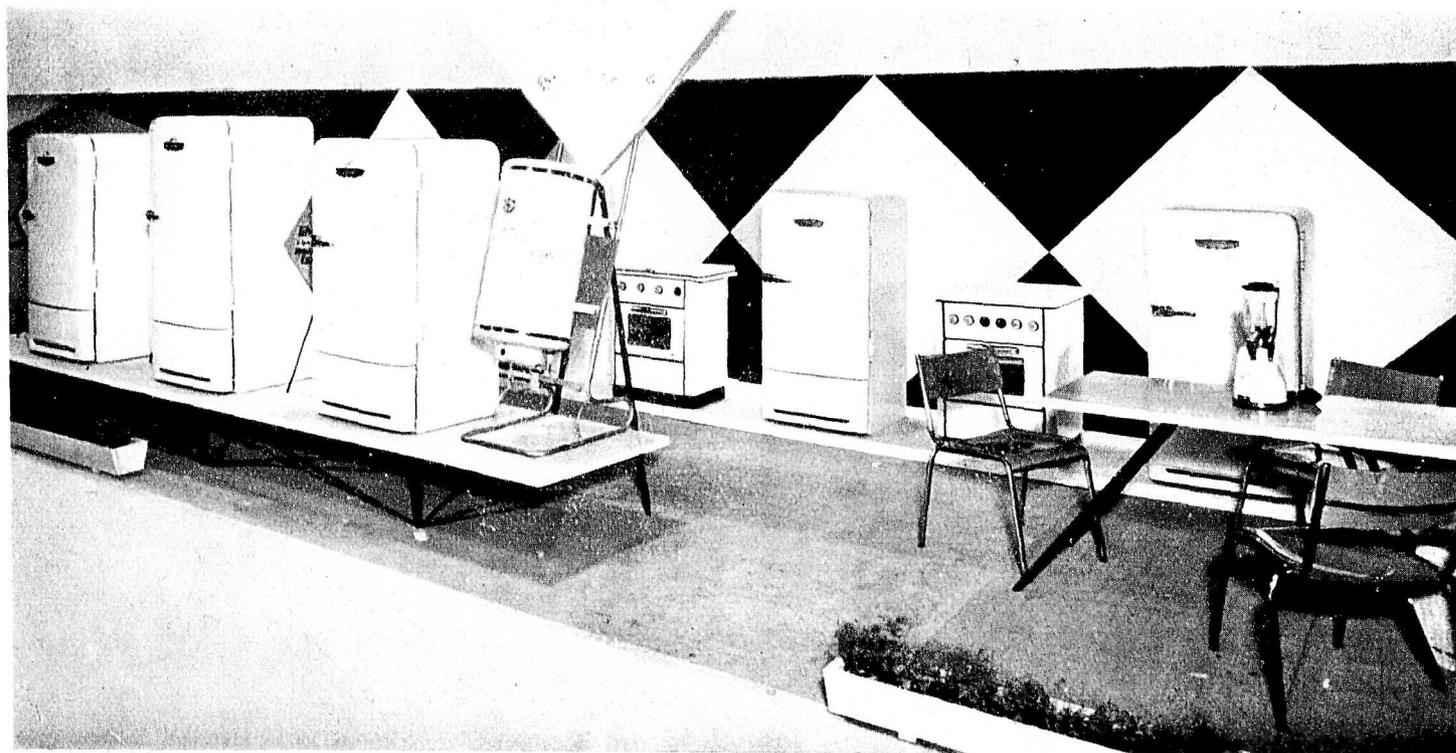
Uno scorcio del settore dell'elettrodomestica

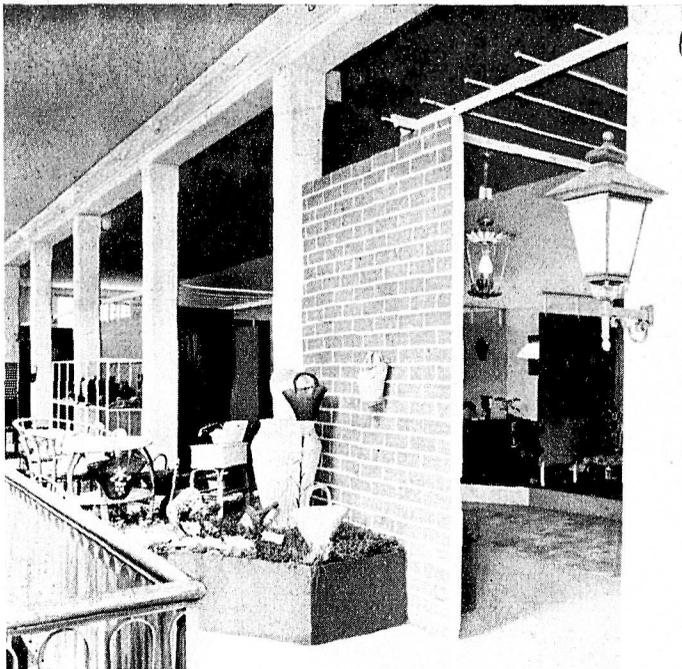


Impianti frigoriferi industriali

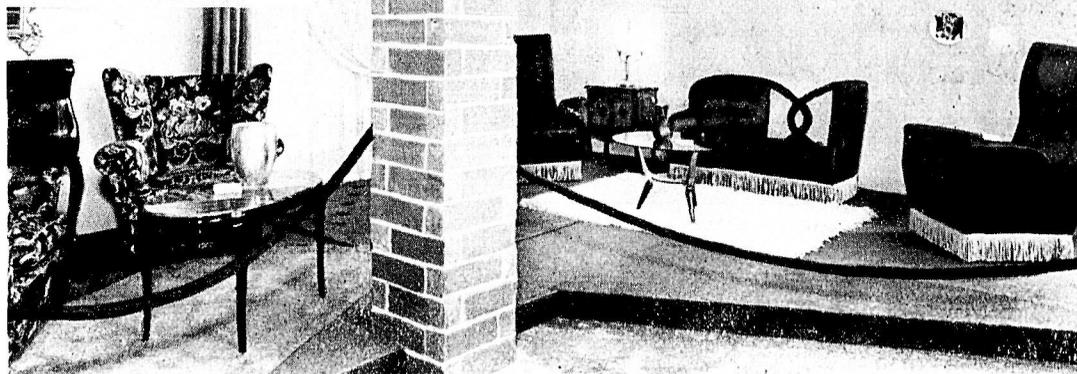
IL SETTORE DEL FREDDO

Rassegna di frigoriferi ad uso domestico





Artigianato e arredamento,
trionfo del buon gusto



PERSONALITÀ DELLA NOSTRA FIERA

Nessuna edizione della Fiera io penso presenti come la 33^a che sta per schiudersi, caratteristiche tutte sue particolari. Direi che essa abbia un suo marchio, una sua impronta originale.

Nasce da questa premessa un interesse quanto mai vasto sulla sua sostanza e sulla sua esteriorità, che dovranno necessariamente avere una quanto mai ampia e profonda ripercussione sulle tradizionali, e pur sempre crescenti, masse dei visitatori.

Sembra, a priori, che in sì gran pullulare di fiere, le più delle quali con i giorni contati, non

si possa — al dì d'oggi — parlare di una rassegna con aspetti radicalmente nuovi: infatti, le campionarie di scarsa anzianità e di debole esperienza sono quelle che assumono veste standardizzata, creando così il concetto non valido per la generalità, eppur tuttavia per la generalità nocivo, che la fiera sia ormai null'altro che un concentrazione razionale di tutto ciò che girando per le strade delle città di rilievo si può ritrovare.

L'originalità di una rassegna campionaria sta nella scelta della specializzazione, sta nel criterio di impostazione, che devono rispondere alla

precisa sensibilità ed all'orientamento delle correnti massime di visitatori.

Campionaria e generale sì, ha da essere una fiera che si rispetti, ma anche speciale.

A Padova, fermo restando il principio della generalità, in questi ultimi anni la specializzazione è stata oggetto di particolari cure.

Sono sorti il Salone dell'Imballaggio, la Rassegna Campionaria del Freddo, il Centro Affari, le Mostre Zootecniche con fisionomia ben distinta ed autonoma, e via dicendo.

I fatti comunque, che conferiscono alla nostra Fiera, ed in special modo alla prossima 33^a edizione, una personalità o individualità che dir si voglia, sono a nostro avviso soprattutto i seguenti: il Congresso del Freddo, il cui tema di trattazione (Le applicazioni del freddo ai prodotti ittici) è sufficiente a stabilirne la vastità; sempre nel campo convegnistico, il Congresso per le Relazioni Umane in Agricoltura, i cui limiti in campo sociale sono addirittura indefinibili, e il Convegno dell'Imballaggio.

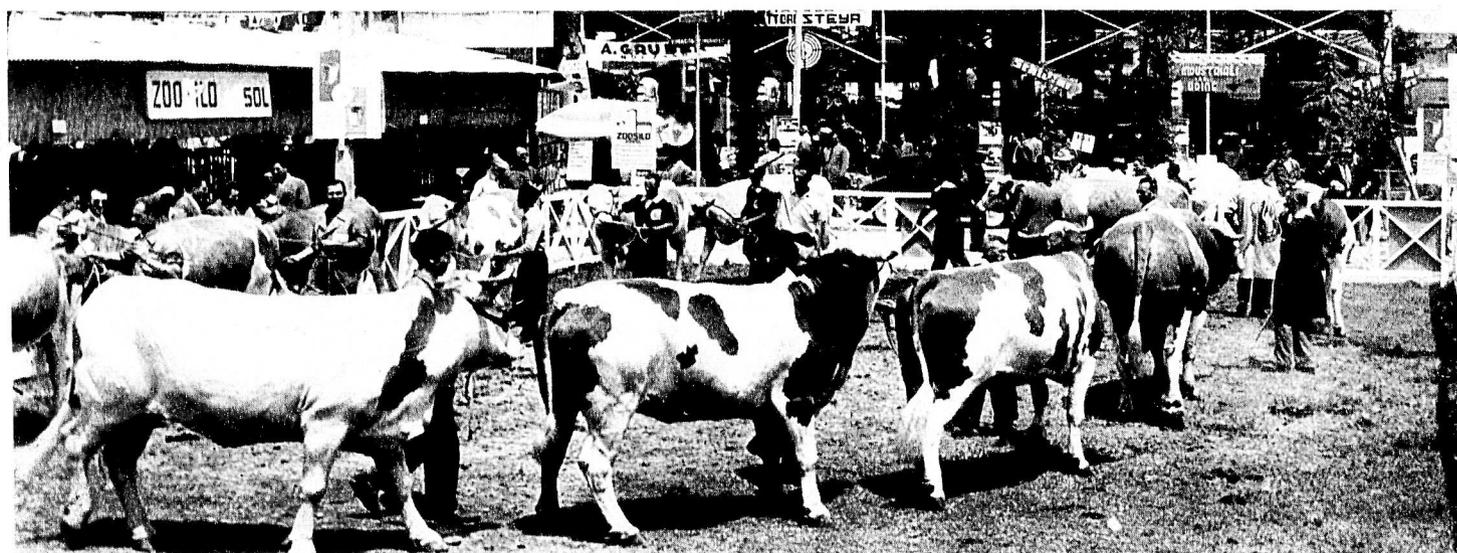
La fisionomia tipica della Fiera viene inoltre convalidata dal rafforzamento definitivo di taluni settori che più di altri rispondono alle esi-

genze delle masse dei visitatori (Agricoltura, Zootecnica, Economia domestica) oppure vanno incontro alle necessità di particolari categorie produttrici (Artigianato, Enologia, Cantine Sociali).

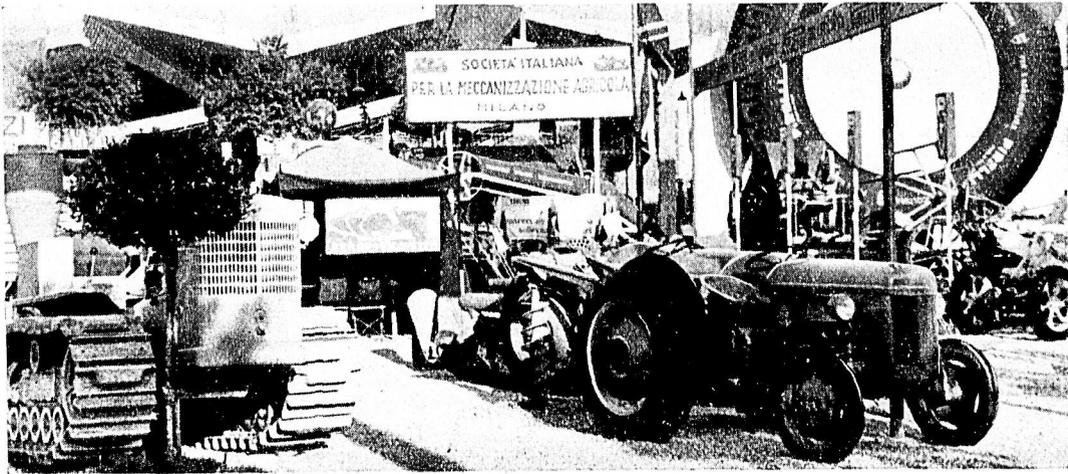
Noi andiamo senza dubbio verso mete molto chiare e definite: gli elementi che costituiscono la struttura di questa nostra personalità non sono creati, come troppo spesso avviene nel nostro campo, con semplici mezzi d'artificio, ma sono espressamente voluti da chi nella Fiera ha ragioni di convivenza e di collaborazione.

Se, quindi, diciamo — il Presidente dell'Ente, on. Mario Saggin, è stato l'ideatore di questo movimento in atto — che la Fiera di Padova deve tornare alle sue primigenie funzioni di ponte di collegamento fra l'Occidente e l'Oriente, e se affermiamo la necessità di una ripresa di rapporti di scambio con i paesi bagnati dal Danubio, non facciamo che rispondere al richiamo di quanti — produttori — hanno bisogno di mercati di sfogo e di quanti — Paesi consumatori — sentono la necessità di nuove fonti di approvvigionamento.

E ancora quando diciamo: la Fiera non dev'essere un fenomeno quindicinale, ma un organismo dalle ininterrotte funzioni e diamo, se-



Rassegna di razze selezionate alle mostre zootecniche



Area scoperta nel settore della meccanica agricola

condo questo concetto, continuazione ininterrotta alla sua vita mercè il Centro Affari, non facciamo che renderci interpreti delle innumerevoli necessità delle categorie produttrici che vogliono da noi indirizzi nuovi, relazioni nuove, mercati nuovi.

Ancora, quando ci studiamo di delimitare il nostro campo d'azione in taluni settori (quello della zootecnia intendiamo), per evitare di stabilire delle sovrapposizioni inutili e nocive con le altre Fiere, non tendiamo che a concentrare, secondo la volontà e l'interesse degli espositori e dei visitatori, la nostra forza verso i settori di maggior utilità e di maggior rendimento.

Quest'anno avremo una Fiera degna di menzione, e per la quantità e la qualità delle

merci, e per l'importanza delle partecipazioni estere, e per il gran numero di convegni e per l'eccezionalità delle attrazioni.

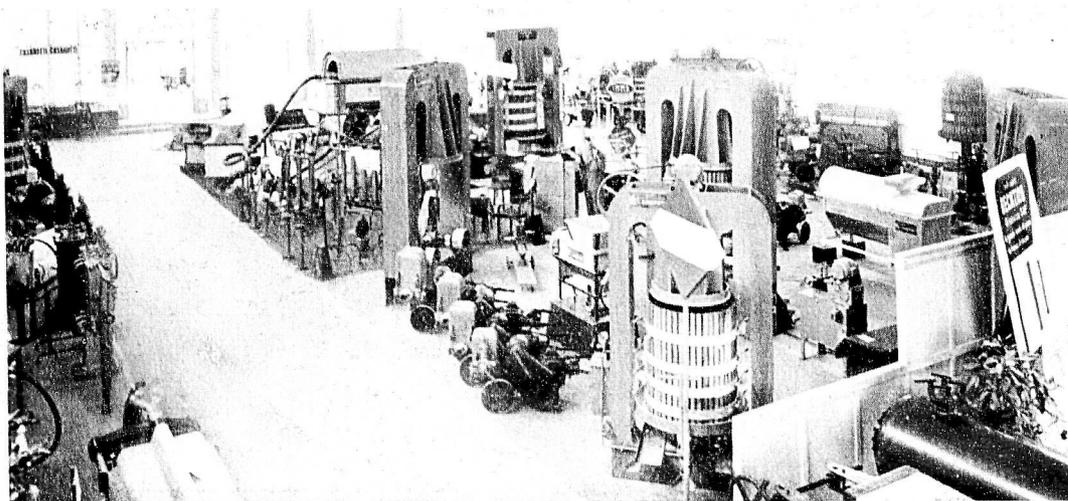
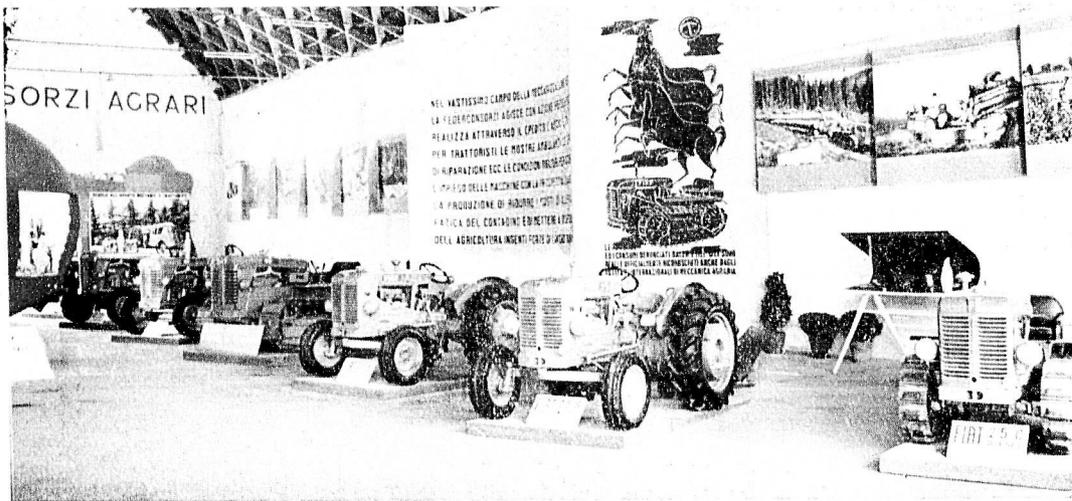
Un anno è passato dal giorno in cui abbiamo chiuso i battenti. E' trascorso l'autunno, è passato l'inverno, sono venuti la primavera e l'estate. Dietro i cancelli della cittadella dei traffici, per chi non lo sappia, si è lavorato senza sosta, in silenzio.

Ed è appunto, da questo travaglio ai più sconosciuto, da questa azione lenta e tenace condotta nell'ombra, che è nata l'inconfondibile personalità di questa Fiera, antica come la storia della Repubblica Veneta, ed espressione, al contempo, del progresso ultimo e della più ansiosa civiltà.

MARIO RIZZOLI

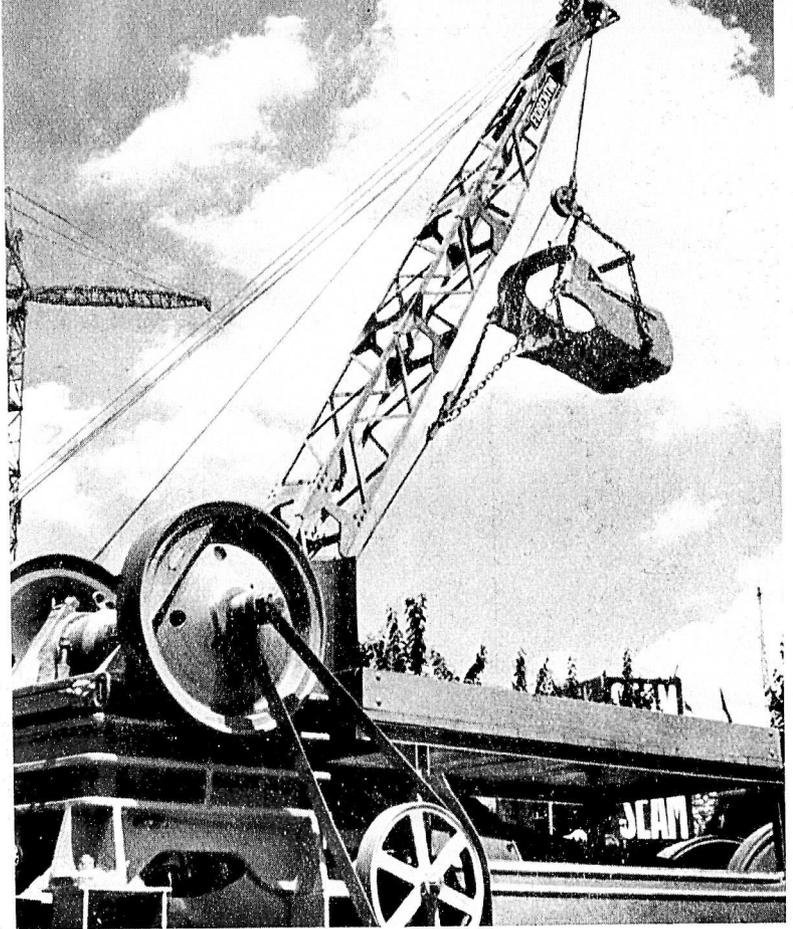


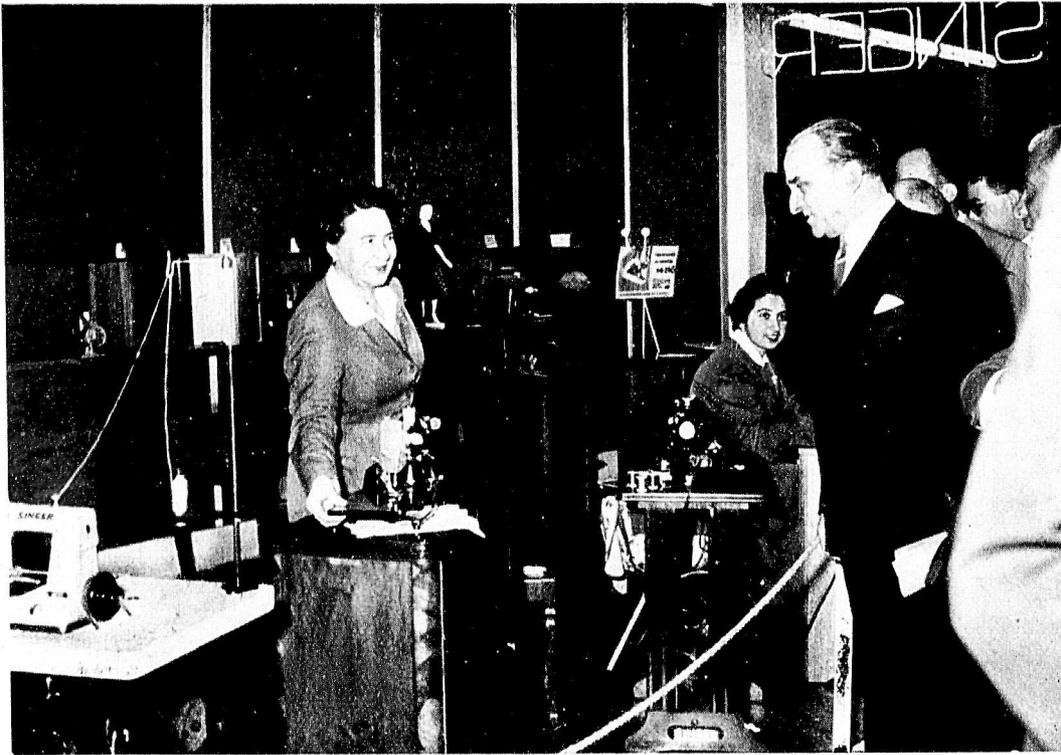
Meccanica agricola,
simbolo di progresso



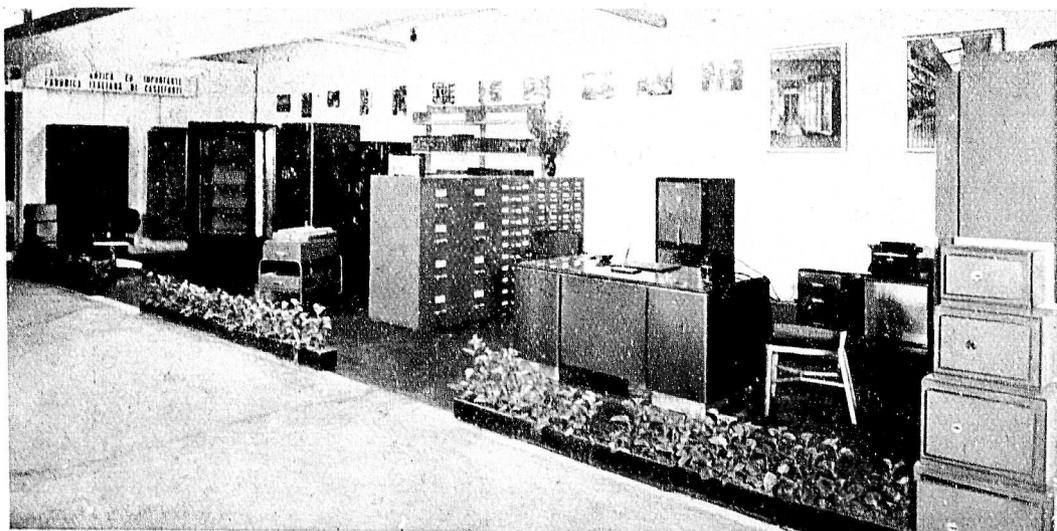
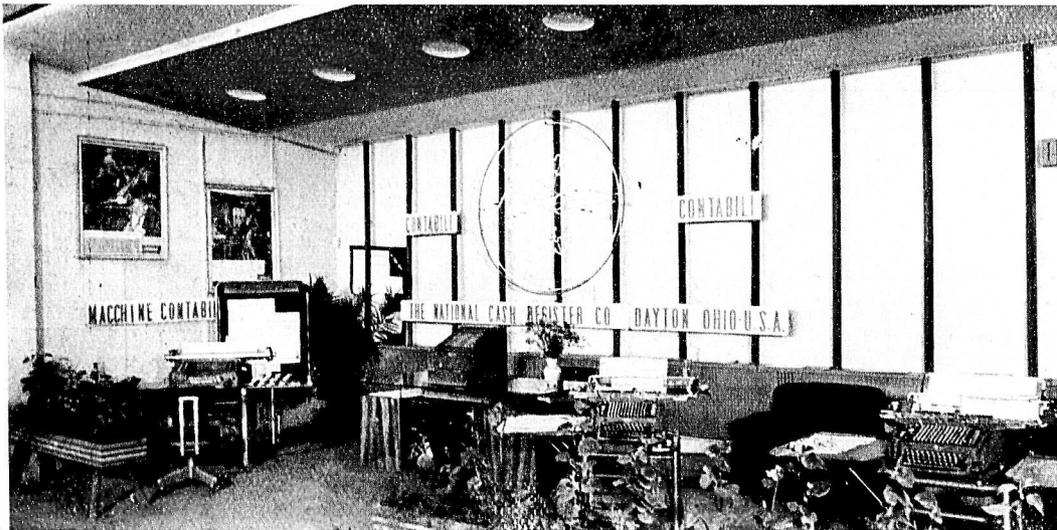
Modernissime macchine
enologiche

Imponenza
delle macchine
per l'edilizia



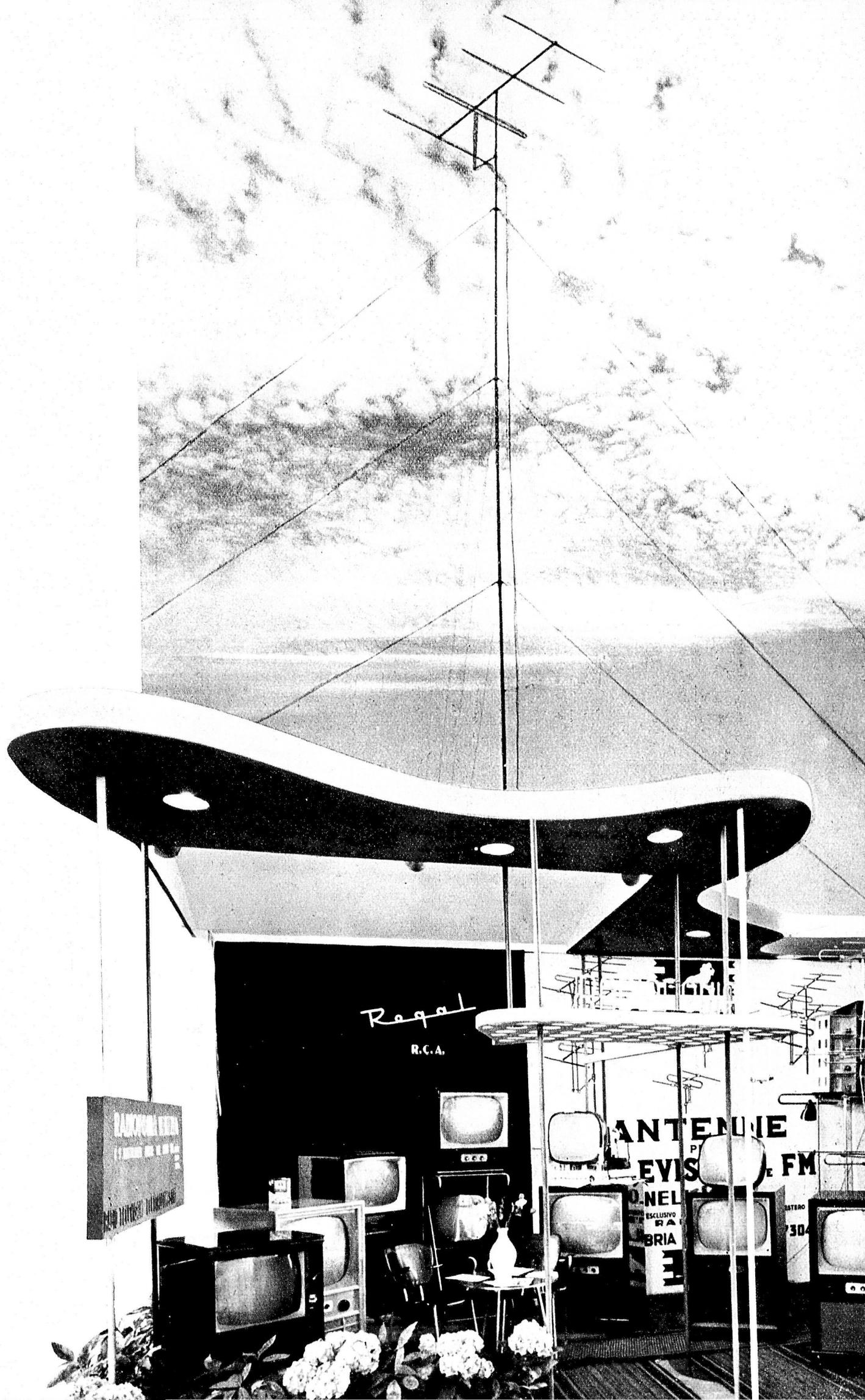


Nel settore
delle macchine
per cucire



Macchine
e arredamento
per ufficio

Apparecchi radio
e televisivi

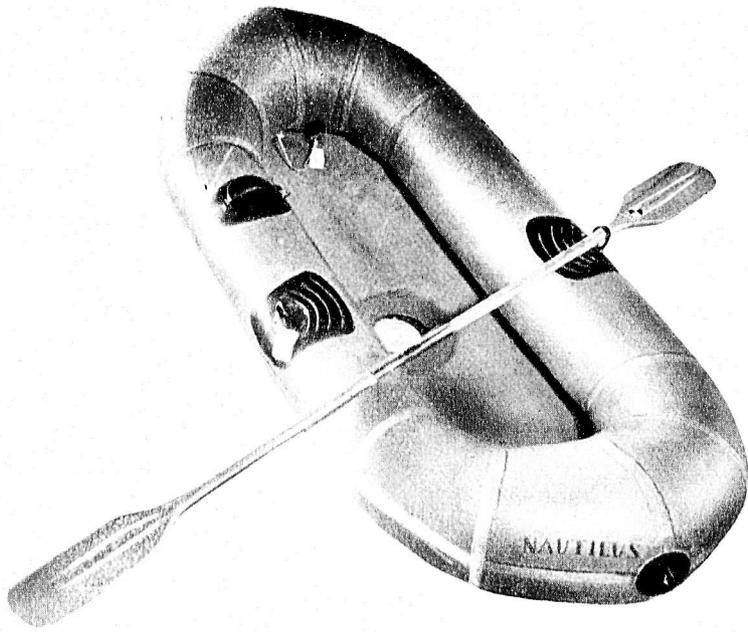
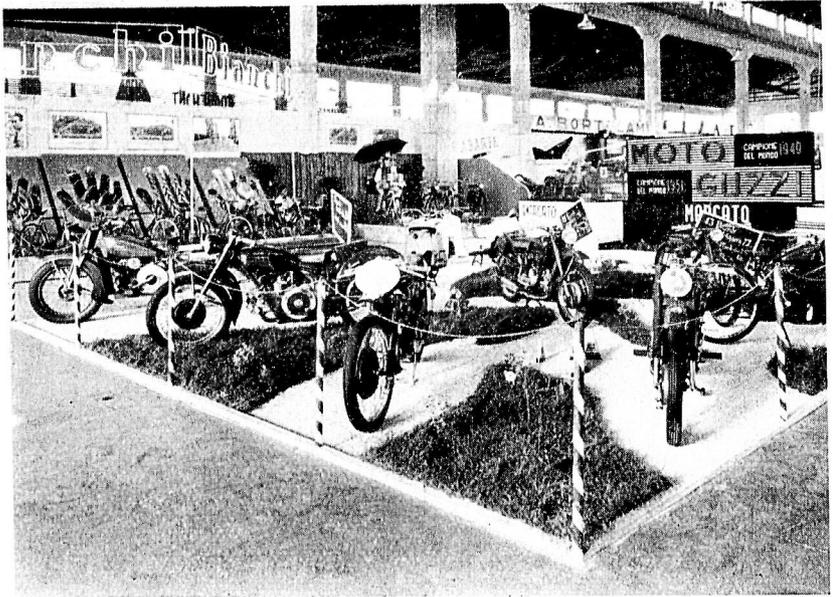


Regal

R.C.A.

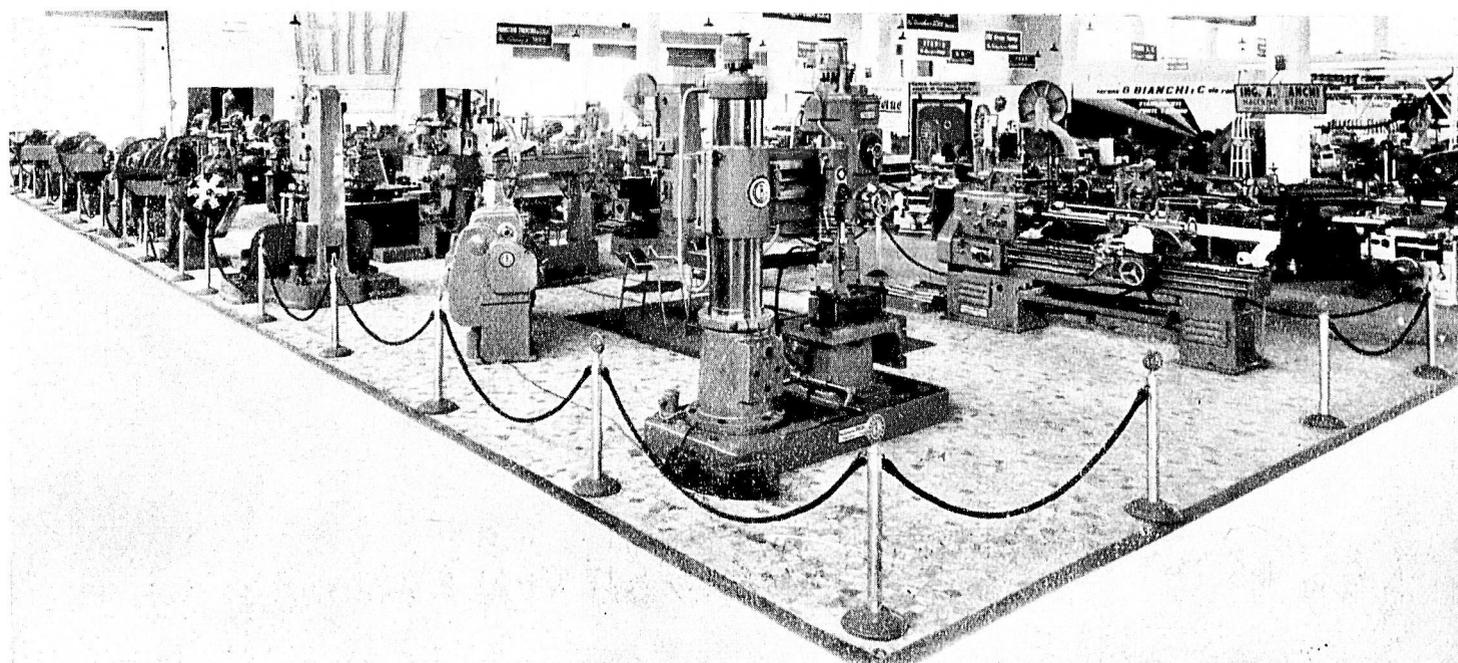
RAIOPOMI ELETTA
E TELEVISORI
PER IL MARCHIO

ANTENNE
TELEVISIVE E FM
ONEL
ESCLUSIVO RAI
BRIA
304



Lo sport





Una visione
nel padiglione
della meccanica
generale



Ingresso principale
del Salone
Internazionale
dell'Imballaggio



Arte e Fede

Padova

LA SUA FIERA E IL TURISMO

Vi sono località che per naturale felice ubicazione hanno rappresentato e continuano a rappresentare ancor più col progredire dei moderni mezzi di comunicazione un punto d'incontro quasi d'obbligo.

Padova è tra queste.

Essa si trova infatti sulle grandi direttrici del movimento internazionale e raccorda tutto il traffico che proviene dal Nord e dal centro-Sud d'Italia.

Posta nel cuore del Veneto, ad un balzo da Venezia, cui è legata da tanti vincoli di interesse e di comuni vicende, ne è autorevolmente considerata la piccola capitale.

Quasi in vista dell'incanto dolomitico, è frequentemente collegata da rapidi e confortevoli mezzi con quei centri di soggiorno e di sport di fama internazionale quali Cortina; mentre, in breve spazio di tempo, si raggiunge da essa uno dei laghi più affascinanti: il Garda. Oltre a ciò, Padova è il naturale retroterra delle spiagge adriatiche del Lido, di Chioggia, di Jesolo, e la congiunge a Venezia la stupenda riviera del Brenta. Le prealpi si stagliano nel fondo del suo orizzonte in festosa corona; i Colli Euganei sono alle sue porte, con Abano Terme, Montegrotto, Battaglia, Arquà Petrarca.

Oltre ai doni della natura, Padova offre ai

visitatori i suoi tesori d'arte e di storia. Sono la Basilica del Santo, la Cappella Scrovegni, la Sala della Ragione, la chiesa degli Eremitani, il Battistero del Duomo, Santa Giustina, l'Università, il Caffè Pedrocchi, il Prato della Valle: monumenti che, alla loro volta, richiamano i nomi di Sant'Antonio, di Giotto, di Giusto de' Menabuoi, dell'Altichieri, dell'Avanzo, del Mantegna, di Donatello, di Tiziano, via via, fino a quelli che sono espressione altamente significativa dell'arte italiana moderna: di Arturo Martini e di Massimo Campigli. Sono monumenti che rievocano una secolare tradizione di vita universitaria, nonchè gli aspetti più suggestivi di una città dove il medioevo e il rinascimento hanno lasciato, nelle sue vie porticate e nell'aereo trionfo delle sue cupole basilicali, il segno di un costume e di una civiltà inobliviabili.

Ed ecco, inserirsi in questa, l'altra Padova: quella che, operosamente moderna e dinamica, trova la sua espressione più vivace nella Fiera internazionale.

Il movimento turistico nei rapporti Padova-Fiera si manifesta come un naturale fenomeno di osmosi: visitatori italiani e stranieri in Fiera per motivi di interesse o di curiosità, che finiscono per trasformarsi in visitatori di Padova e della sua zona; così come turisti in visita alla città, di-



Bianco e nero al Palazzo della Ragione

ventano frequentatori della Fiera e talora clienti, acquirenti e prossimi espositori. Sono ospiti presso le stazioni di cura di Abano Terme e di Montegrotto che si studiano di far coincidere il periodo della loro cura con quello della Fiera e, viceversa, espositori, clienti e uomini d'affari che, a Padova per la Fiera, colgono l'occasione per visitar la città e per fare la loro cura nelle nostre stazioni termali.

L'edizione fieristica dell'anno scorso ha dato oltre un milione di visitatori: cioè a dire circa centomila persone in media al giorno di passaggio per i padiglioni di via Tommaseo e per Padova. Anche a non voler ridurre tale fatto a una semplice espressione economica — chè ragioni ideali profondamente sentite dai padovani elevano l'annuale manifestazione su un piano molto più alto — è però certo che anche l'apporto economico e finanziario della Fiera inteso come gettito-valuta, in sede turistica, ha un'importanza considerevolissima.

TRIU'



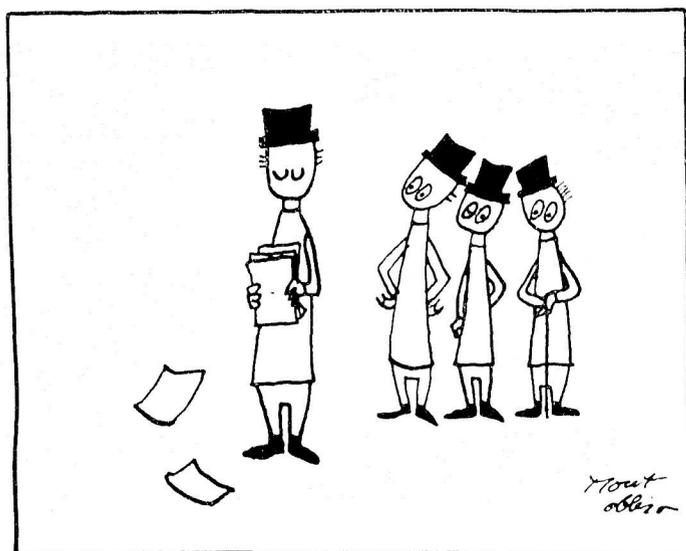
Particolare del Prato della Valle

* ASTERISCHI *

La Fiera. Ritorna con il suo entusiasmo, dinamica, chiassosa, effervescente. Ha un anno di più, è la più vecchia di tutte. Ma è come quei vecchioni che man mano che passano le primavere dimostrano una vitalità sempre più sorprendente. E' giovane nel suo spirito brioso, nelle sue iniziative, nella sua modernità.

Non conosce le debolezze della senilità, ma soltanto gli entusiasmi dei vent'anni.

* * *



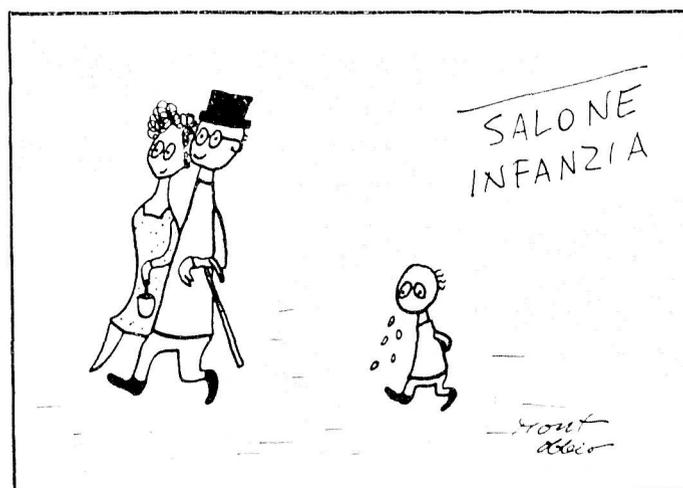
I discorsi, le manifestazioni, i congressi. Tutte bellissime cose, indispensabili. Ma dov'è l'intimo della Fiera? Nella folla. Quella folla anonima che gremisce i padiglioni, che osserva, che giudica e che può anche far sorridere. Che gironzola fra i viali, forse stanca, apparentemente indifferente, ma sempre presente, fedelissima, ogni anno.

Non ha un nome, la folla. Ma è il distintivo della Fiera.

A qualcuno potrebbe apparire un po' vanitosa. Non manca, è vero, una studiata ostentazione, non manca il caratteristico folclore e non manca la musica di richiamo. E poi le bandiere, i cartelloni, la pubblicità. Ma le si può negare ciò?

E' come una vecchia signora di riguardo che si presenta ad un importante appuntamento, agghindata con un pizzico di eccentricità.

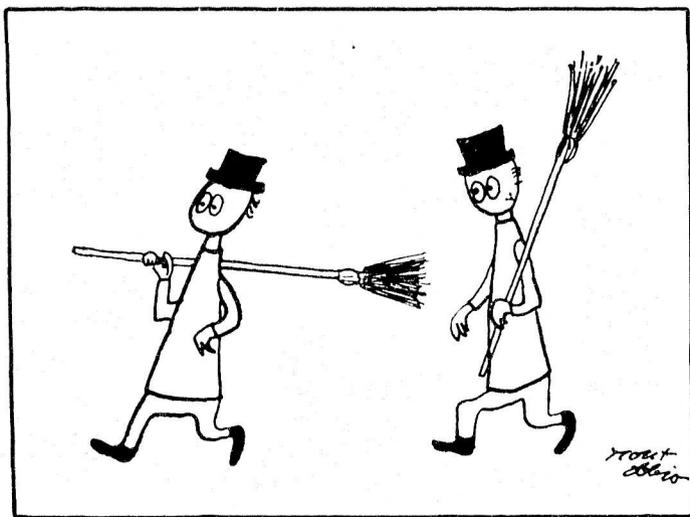
* * *



Il Salone dell'Infanzia.

E' la delizia dei piccoli... ma fino ad un certo punto.

— E' un'ingiustizia — dice un mocciosetto alto così — il Salone è tutto per noi, ma non siamo mai completamente liberi di andarvi quando ci pare e piace. Occorre essere accompagnati! E chi si diverte, sono mamma e papà che ci impediscono di comperare un bel giocattolo o un libro divertente! E noi usciamo tristi, mentre loro sorridenti. Io lo chiamerei il « Salone dei desideri inappagabili »!



Al Congresso delle Società di pulizia o di nettezza urbana. Si alza un distinto signore, recante all'occhiello un piccolo distintivo raffigurante una scopa.

— Posso avere la parola? — chiede al presidente.

— Senz'altro, purchè sia... pulita.

— Ecco — dice il signore distinto — propongo di mettere in pratica ciò che è oggetto delle nostre discussioni.

— Cioè? — chiedono incuriositi i congressisti.

— Perchè, invece di stare a chiacchierare, non diamo prova della nostra capacità? Ognuno dimostri quello che sa fare.

I congressisti si guardano, senza parlare si alzano, ognuno si arma di un caratteristico arnese e via al lavoro. In men che non si dica, la Fiera, dagli « stands » ai più reconditi angoli, appare pulita, pulitissima, quasi levigata. Stupendo! Perfino le tettoie, al sole, risplendono come se fossero state inargentate.

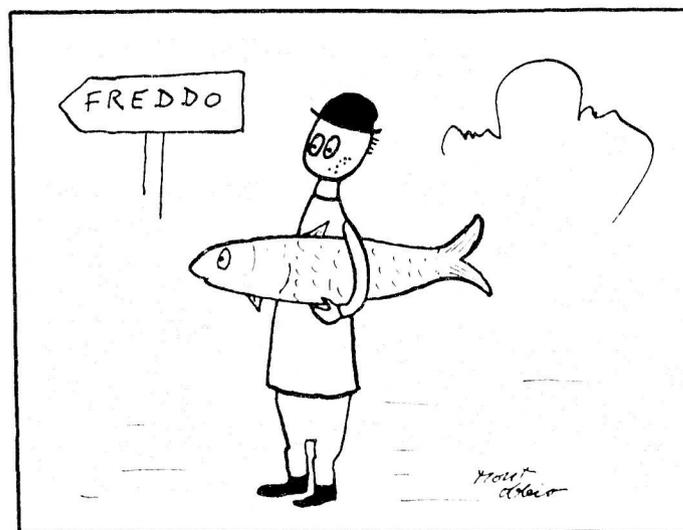
Quando riprendono le discussioni, il signore distinto, ma ora con l'abito un po' impolverato, esclama:

— Così si dirà che il nostro è davvero un Congresso costruttivo.

* * *

Congresso del freddo. Si chiama così perchè si fa d'estate. Se si svolgesse d'inverno, col ghiaccio, chi si accorgerebbe del freddo e del relativo Congresso?

Ho sentito una persona spiritosa, in un bar, chiedere: « Un aperitivo con un po' di ghiaccio... al congresso »!



Nelle barche dei pescatori, ora verrà installato uno speciale dispositivo per conservare al fresco i pesci « incappati » nella rete. Naturalmente i pesci sono in allarme perchè, come sempre, si approfitta di loro (ma si chiama vivere questo!) per rendere più gustosa la mensa all'uomo. Non mancano, però, dei pesci buontemponi che sull'avvenimento hanno già coniato una « battuta » d'occasione. Una vecchia sògliola, scorgendo un suo simile agitarsi freneticamente nella rete di un esperto lupo di mare, gli grida: — Poveretto, ora stai fresco!....

* * *



Le applicazioni del « freddo » sono infinite. Recenti esperimenti hanno dimostrato quanto i prodotti possano resistere perfettamente inalterati alla distruzione del tempo. Una vecchia signora, perdutoamente romantica, avendo scorto un volgare pomodoro conser-

vato in modo impressionante, grazie a speciali ingredienti basati appunto sul freddo, togliendosi dal petto una magnifica rosa, chiede all'esperto:

— E questa, mio caro, me la può conservare?

Dato che l'uomo, malgrado le apparenze, è regolarmente sensibile alle cose pratiche, cioè riguardanti lo stomaco, può darsi che quella magnifica rosa non venga conservata.

— Povera signora, che delusione!

* * *

Salone dell'Imballaggio.

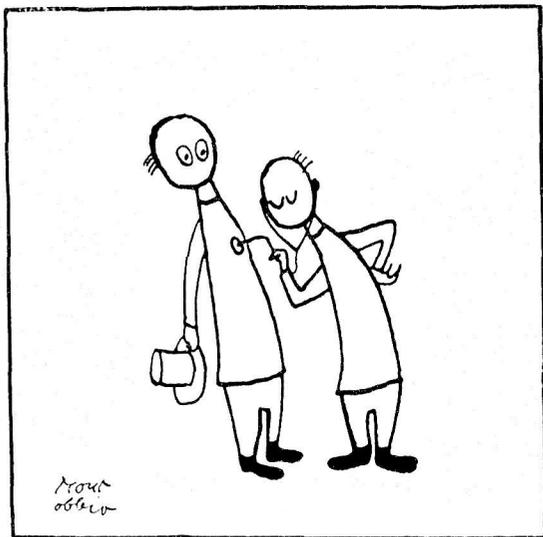
Una meraviglia. La merce, specialmente la più fragile, viene imballata in modo superbo, tale da resistere anche ai viaggi più movimentati.

Un operaio, dopo avere imballato con la massima delicatezza e secondo gli ultimi dettami della tecnica, un grosso quantitativo di uova, esclama:

— Ahimè, mi deve essere caduto dentro l'orologio!

— Non preoccuparti — lo consola un amico — con questo sistema è sicurissimo!

* * *



Al Congresso nazionale dei Medici condotti.
Si rivedono, dopo lunghissimi anni, vecchi amici

di studi e di lavoro, ora sparsi nelle città e nei paesi di tutta Italia. E' un affannoso chiedersi notizie.

— Come stai, vecchio mio?

— Non c'è male, grazie!

— Sentiamo il polso.

— Apri la bocca!

— Di « 33 »!

— E la temperatura, come va?

— E la pressione?

— E la dieta?

Ad un certo momento, entra trafelato un usciere e ad alta voce grida:

— C'è una persona che si sente male. Per favore, c'è un medico fra di voi?

* * *

Al Congresso nazionale per le Relazioni umane dell'agricoltura. Quando tutti gli intervenuti sono seduti ed attendono l'inizio dei lavori, entra in sala una florida mucca che lancia un sonoro muggito. Il contadino che l'accompagna, esclama:

— Signori, essa ha voluto portarvi il saluto e l'adesione dei suoi simili e l'augurio di conseguire ottimi risultati!

* * *

Spettacolo pirotecnico in Fiera.

Una gragnuola di assordanti rumori per bruciare, al « fuoco » di suggestivi arabeschi aerei, i comuni rumori quotidiani.

* * *

Primo giorno di Fiera.

Sogno diventato realtà.

Ultimo giorno di Fiera.

Realtà che diventa sogno.

Gimont.

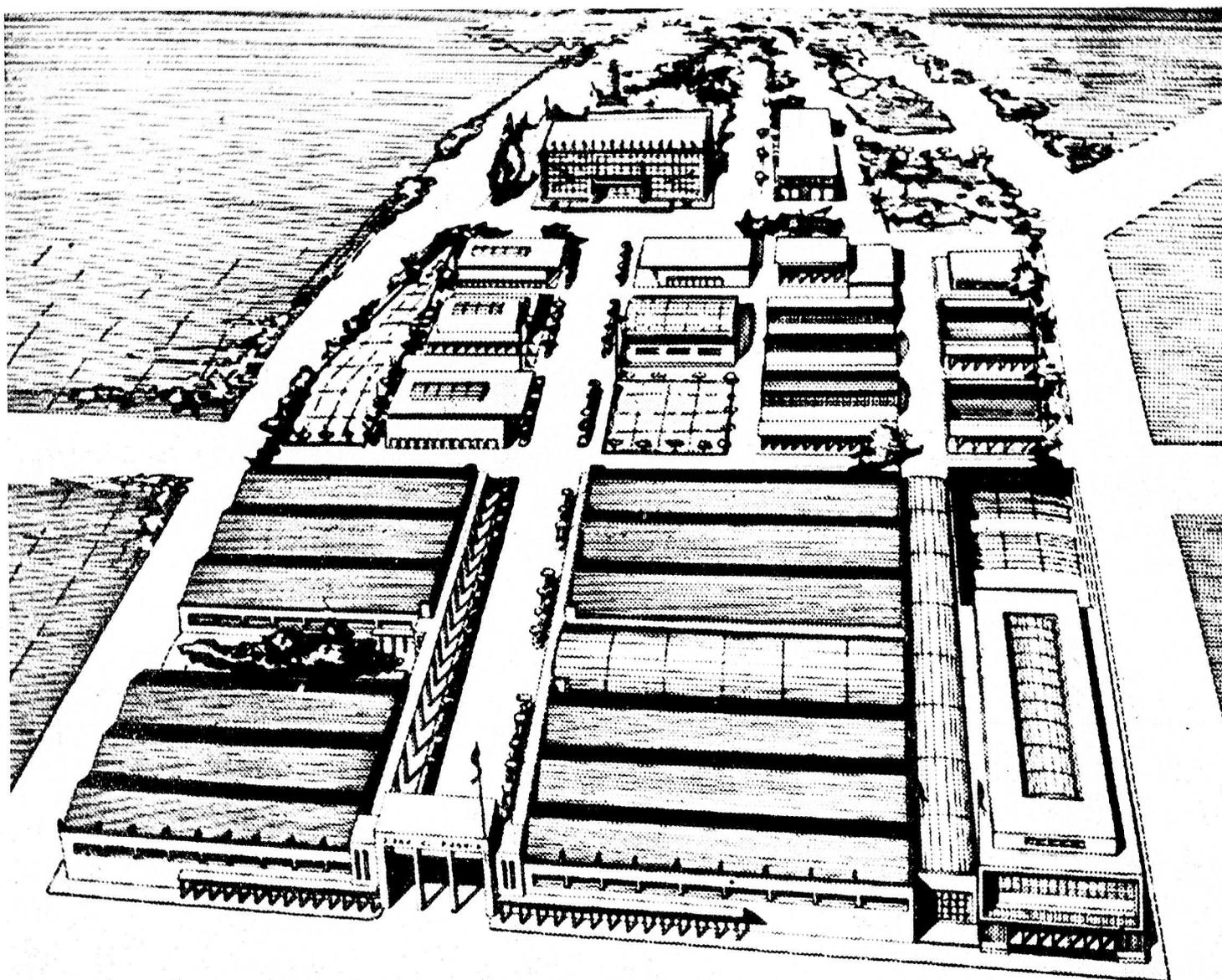


L'ingresso principale
della Fiera



Da un padiglione
all'altro





I SETTORI MERCEOLOGICI

Economia domestica e alimentari
Macchine per cucire e per maglieria
Mobili e arredamento della casa
Elettrodomestici - Arredamento bar, negozio, albergo
Frigoriferi per uso domestico, commerciale ed industriale
Uffici di rappresentanza dei Paesi esteri - Centro Affari
Artigianato
Macchine per l'edilizia
Materiali e manufatti per l'edilizia
Impianti per panifici e macchine alimentari

Brevetti e invenzioni
Apparecchi sanitari e chimica farmaceutica
Abbigliamento
Radio e televisione - Musica
Trasporti speciali
Macchine per l'enologia e per l'imbottigliamento
Macchine per l'agricoltura
Mostre zootecniche
Meccanica generale
Macchine per l'imballaggio
Salone dell'Imballaggio
Sport - Moto - Cicli - Accessori
Macchine e arredamento per l'ufficio

ELENCO DEI CONVEGNI

Congressi - Convegni - Assemblee

Diario giornaliero:

29 maggio:

Congresso dell'Artigianato Padovano (Sala A)

30 maggio:

3° Convegno sui problemi di distribuzione dei carburanti agricoli e del Commercio Petrolifero Nazionale (Sala A)

Congresso degli Industriali della pastificazione delle Venezie (Sala B)

Riunione del Consiglio Nazionale della Confederazione Cooperativa Italiana (Sala C)

31 maggio:

Convegno degli Industriali della Ceramica e degli Abrasivi (Sala B)

Convegno donne rurali (Federazione Coltivatori Diretti) (Sala D)

1° giugno:

Riunione Consiglio della Federazione Nazionale dei Periti Agrari (Sala C)

Riunione-conferenza: Le moderne previdenze assicurative in materia di « Infortuni » delle macchine (Sala B)

Visita Missione degli Industriali « COSMA »

2 giugno:

IV° Congresso Nazionale del Freddo (prosegue nei giorni 3 e 4 giugno) (Università - Chioggia) (Sala A Fiera)

Congresso Nazionale dei Periti Agrari (Sala B)

Riunione Dirigenti A.C.I. Tre Venezie (Sala C) sino alle ore 11

Convegno Industriali Grafici delle Tre Venezie (Sala D alle ore 11)

Congresso giovani Coltivatori Diretti (Sala A)

3 giugno:

Giornata delle Cantine Sociali (Sala A)

4 giugno:

Congresso Straordinario dei Medici Condotti - prosegue il 5 giugno (Abano e Fiera)

Riunione Associazione Elettrotecnica (Sala B pomeriggio)

Convegno Industriali Costruttori frigoriferi per uso domestico (Sala C)

Assemblea Generale Presidenti Federazioni Coltivatori Diretti (Sala D)

Riunione operatori con l'Estero (Sala B mattino)

5 giugno:

Convegno Triveneto Esercenti macchine agricole per conto di terzi e Assemblea Trebbiatori e Motoaratori della Provincia di Padova (Sala A)

Giornata dell'Agente e Rappresentante di commercio (Sala B)

Congresso Provinciale dei Cooperatori - Unione Cooperative Italiane (Sala D)

6 giugno:

V° Convegno Nazionale dell'Imballaggio «prosegue il 7 giugno» (Sala A)

Congresso degli Ordini degli Ingegneri (Sala B)

Riunione Consigli Unione Collezionisti d'Italia (Sala C)

7 giugno:

Riunione Industriali calzaturieri del Veneto e province limitrofe (Sala B)

Assemblea Regionale Commercianti Metalsiderurgici delle Tre Venezie - Assofermet - (Sala A o B pomeriggio)

E MANIFESTAZIONI

8 giugno:

2° Convegno per le relazioni umane nell'Agricoltura (Sala A)

Visita Consiglio Federazione Casse di Risparmio delle Venezie (Cassa Risparmio Padova e visita alla Fiera)

9 giugno:

1° Convegno dei Servizi Pubblici Urbani (Sala A)

Riunione Consiglio Nazionale ed Assemblea Straordinaria Geometri

Assemblea Editori delle Tre Venezie (Sala C)

10 giugno:

Riunione Presidenti e Direttori Banche Popolari « Ass. Luzzatti » Sala B)

Giornata della Chimica (Sala C)

Riunione Presidenti e Direttori degli E.P.T. delle Venezie (Visita alla Fiera)

11 giugno:

Riunione Dirigenti Aziende Industriali (Sala B mattino)

Giornata degli Ospedali delle Tre Venezie (Sala A)

Congresso Magazzinieri dei Generi di Monopolio delle Venezie (Sala D)

Riunione Giunta Esecutiva della Federazione Nazionale Ausiliari del Traffico e Trasporti (Camera di Commercio)

Asta delle Lane

12 giugno:

Convegno per la produttività nell'Edilizia (Sala A)

Convegno Regionale A.C.L.I. (Sala D)

Convegno Braccianti Agricoli del Veneto (Sala B)

Riunione Costruttori Italiani Macchine Grafiche (Sala C)

13 giugno:

Convegno Studenti Medi (Sala A)

MOSTRE SPECIALI

29 maggio - 13 giugno:

1° Salone dell'Infanzia (Palazzo della Ragione)
Mostra dei Vini delle Cantine Sociali (Settore Agricoltura)

Mostra del disegno industriale e delle forme utili, organizzato dagli Stati Uniti d'America - U.S.I.S. (Padiglione n. 23 I° P.)

Mostra dei brevetti e delle invenzioni (Padiglione n. 23)

Mostra dell'Artigianato Veneto (Palazzo degli Affari)

Mostra del VI Continente (Palazzo degli Affari)

Mostra del K 2 (Padiglione Sport)

MOSTRE ZOOTECHNICHE

31 maggio - 2 giugno:

23° Mostra Concorso Animali da Cortile
Mostra Animali da Giardino e da Pelliccia

4-5-6 giugno:

IV° Mostra - Mercato Bovini di Razza Bruna Alpina

8-9-10 giugno:

IV° Mostra - Mercato Bovini di Razza Pezzata Nera e Pezzata Rossa

1° Mercato - Concorso Torelli di Razza Pezzata Nera

11-12-13 giugno:

Giornate del Commercio Bovini

GIORNATE SPECIALI

2 giugno: Giornata del Combattente (Sala D)

3 giugno: Giornata del Mare (Sala B)

30 maggio e 6 giugno:

Giornate dello Studente

31 maggio e 7 giugno:

Giornate delle Forze Armate

MANIFESTAZIONI VARIE

VII Concorso delle vetrine (città)

Manifestazioni sportive

29 maggio:

III Gran Premio Fanali Cev - Giro delle due Province

30 maggio:

Concorso Ippico - Abano Terme - « Premio Fiera Internazionale di Padova »

2 giugno:

1° Rallye Automobilistico dei Colli Euganei
« Fiera Internazionale di Padova »

Gara di Marcia in Montagna « Colli Euganei »

5 giugno:

II Raduno Vespistico Internazionale (Fiera - Abano Terme)

Gara Ciclistica « Gran Premio Grani d'Oro Vescovi »

12 giugno:

1° Raduno Bianco-celeste « Bianchi »

Manifestazione Nazionale di Nuoto - Miglio Marino - « Coppa Fiera di Padova »

Gara Ciclistica « Trofeo A. Galvani »

Spettacoli ed attrazioni

30 maggio: Sfilata di mode « Pelvar »

2 giugno: Balletto Classico

4 giugno: Sfilate di Moda

5 giugno: Sfilate di Moda (Matinée)

8 giugno: Voci e Volti della Radio e della TV

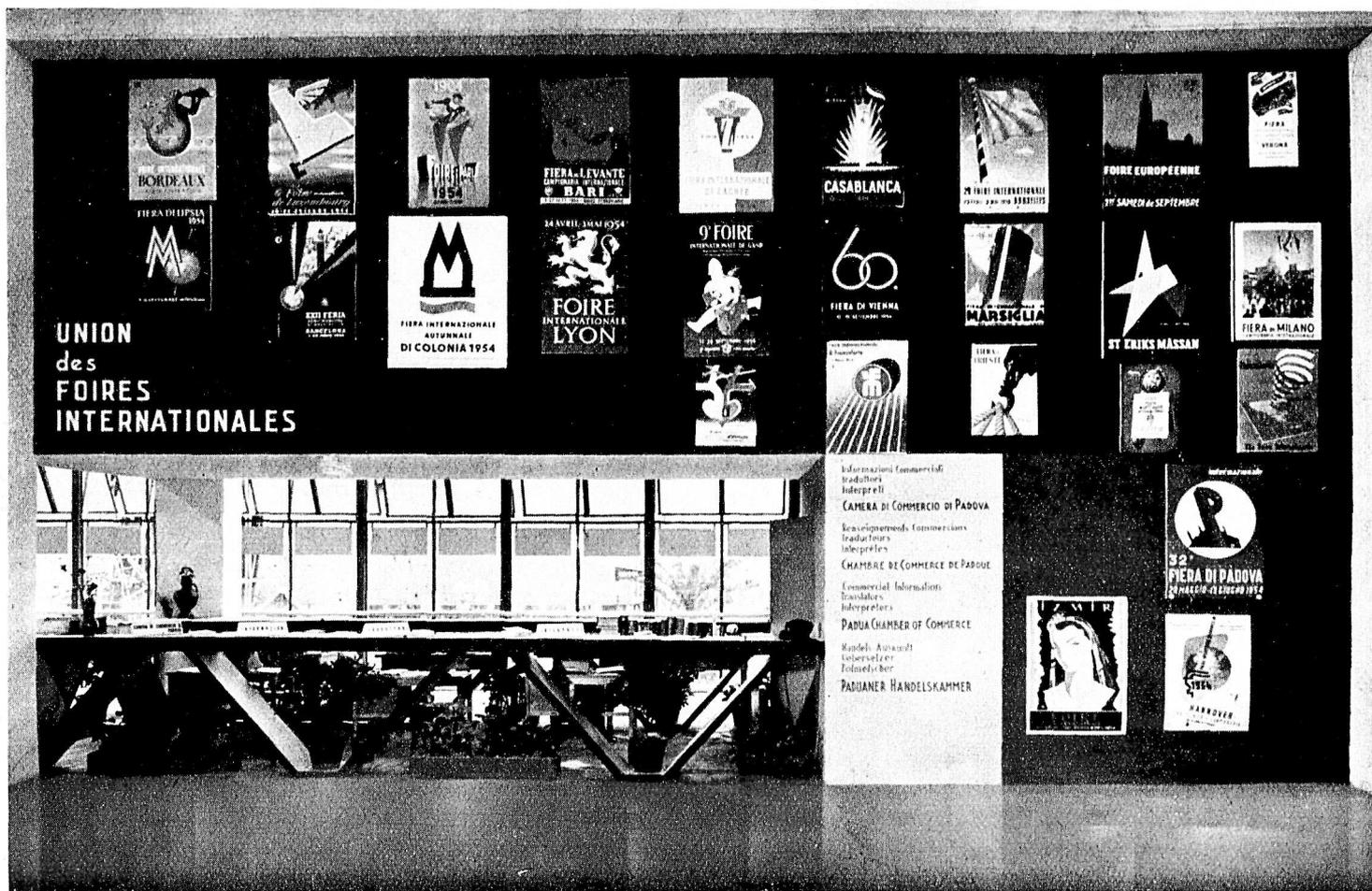
9 giugno: Serata RAI (Nilla Pizzi e Luciano Sangiorgi)

10 giugno: Serata del K 2

11 giugno: Sfilate di Moda

12 giugno: Sfilate di Moda (Matinée)

13 giugno: Spettacolo Pirotecnico



L'E. A. Fiera di Padova, la prima campionaria d'Italia, è uno dei cinque membri dell'unione delle Fiere Internazionali, l'organismo supranazionale che, fondato a Milano nel 1925, riunisce le ventotto più importanti Fiere del mondo. L'U.F.I. oggi ha sede a Parigi.

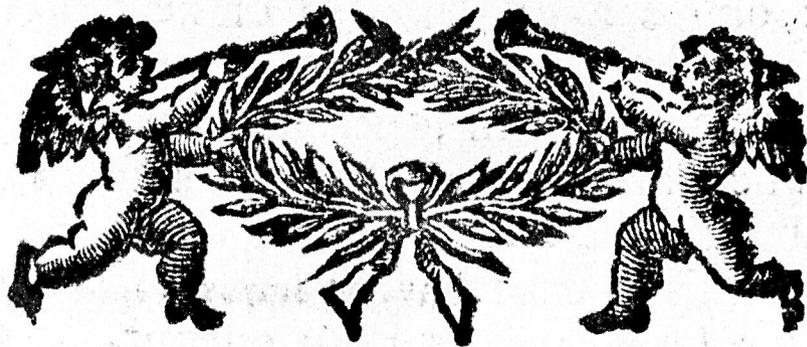


Nella foto: Allestimento dello stand U.F.I.

*(Gabinetto fot.
del Museo Civico)*



Dall'opuscolo poetico dell'Abate C. Rezzonico



(Gabinetto fot.
del Museo Civico)

I PAPIRI DI LAUREA ALL'UNIVERSITA' DI PADOVA

(Secoli XVI - XIX)

II

Anche le donne, erano eternate nel « papiro », specialmente quando si laureavano in Ostetricia. Ecco, fra le varie, questa lirica: « Alla valente Signora *Annetta Vianello Ballarin* che nella I. R. Università di Padova si approva in *Ostetricia - Anacreontica* :

*Se ognor, novella Sposa,
Fu d'alta laude degno
Porger la man, l'ingegno
A pro del suo simil;
A rimertarti appieno
Plauso v'avrà che basti,
Per te che ti sacrasti
Degl'anni sull'april?
Non presumendo il guardo
Spinger nell'avvenire
Noi ti potrem predire
Quai di t'attenderan;*

*Chè i pregi che t'adornano,
A noi ciò dir ben lice,
Pari alla Genitrice
In breve ti faran.*

I Cugini

L. ed A. P.

Padova, Tipografia Seminario Editr., 1840 » (10).

Dal 1840 in poi i « papiri » aumentano sempre più ed è difficile scegliere fra tanta produzione i migliori per intendimento, per stile e per gusto. Non mi è sfuggito un piccolo foglio, su cui appare una epigrafe di Giovanni Prati che, non avendola vista inclusa in nessuna pubblicazione sul poeta trentino, ritengo del tutto sconosciuta. E' diretta ad un nobile patriota, il marchese mantovano Anselmo Guerrieri - Gonzaga che a Padova, nel 1840, ottenne il dottorato in Legge:

Ad A. Guerrieri Gonzaga nel dì della sua Laurea

ANSELMO!

ALLA DOMESTICA ALLEGREZZA

AGGIUNGI L'AFFETTO MIO

IL QUALE

STIMA FERMARSI A SUO PROPRIO SEGNO

QUANDO

CONSOLATI I DOLORI

IN ADORNO INTELLETTO

SOAVE COSTUME

LIBERO ANIMO

COME IN ESEMPIO DI VIRTÙ

DEGNAMENTE RIPOSA

*(Gabinetto fot.
del Museo Civico)*

Tip. Min. 1840.

G. PRATI

« Ad A. GUERRIERI GONZAGA nel dì della sua Laurea

ANSELMO!

Alla domestica allegrezza

Aggiungi l'affetto mio

Il quale

Stima fermarsi a suo proprio segno

Quando

Consolati i dolori

In adorno intelletto

Soave costume

Libero animo

Come in esempio di virtù

Degnamente riposa.

Tip. Min. 1840

G. Prati » (11).

Semplice e sincero indirizzo, ma assai indicativo, essendo degli anni eroici del nostro Risorgimento, quan-

do il Prati studente era invisato alla Polizia austriaca. Nobile fu l'attività patriottica e politica di Anselmo Guerrieri Gonzaga. Dopo la laurea venne assunto praticante presso il Tribunale di Padova e ottenne poi di essere ammesso Alunno all'Ufficio Fiscale di Milano. Nel 1843, a soli 24 anni, concorse per la Cattedra di Scienze Politiche presso l'Ateneo patavino ed entrò, fra le lodi della commissione, 2° nella terna: gli fu preferito però il prof. Cristoforo Negri, già noto in quel campo. Successivamente prese parte alle Cinque Giornate di Milano, dedicandosi quindi alla politica. Conobbe il Cavour, il Mazzini e fu collaboratore del Visconti Venosta (12). Si dedicò anche a studi letterari, traducendo dal Goethe e dai classici latini (13). Noto patriota fu pure il fratello Carlo che nel 1848 a Padova si iscrisse alla Legione universitaria e ne venne nominato capitano. Combattè a Sorio e a Montebello e fu deputato per il Collegio di Guastalla.

AD
ARNALDO FUSINATO

OGGI

DOSSORE IN AMBE ANCOR

UN AMICO

PADOVA
TIPOGRAFIA DE G. EDOARDO VEA PEDRUCCHI
1841



Nel turbin travolto degli anni forenti
Fra i trepidi affanni, fra i gaudj ridenti
Vivesti una vita di gioja e di duol.

Gioisti all'ebbrezza d'un vergine amore,
Piangesti il tradito sospiro del core,
La luce imprecasti del patrio tuo sol.

Or vieni alla speme d'un lieto futuro,
E in mezzo alla pace d'un gaudio più puro
Oblia la memoria del tempo che fu.

Se triste fu l'alba, che schiuse il tuo giorno
T'allegra, or che vedi fioriti d'intorno
Il lauro, ch'è il premio di tanta virtù.

(Gabinetto fot.
del Museo Civico)

Ed ecco un altro celebre studente: Arnaldo Fusinato. Il famoso goliardo, noto per la vivace scapigliatura, descritta ne « Lo Studente di Padova », non poteva lasciare l'Ateneo, senza che gli amici gli dedicassero il « papiro »: e ne ebbe più di uno. Ne potei scoprire tre, tutti contenenti, così era di moda, poesie. Il primo è dedicato al padre del poeta del quale « Fama il nome onora »: « Prendendo la Laurea in ambe le Leggi l'Egregio Giovane Arnaldo Fusinato. Sonetto dedicato all'ottimo di lui genitore:

*Sen varca il mar impavido Nocchiero
E riede al patrio suol di gemme carco,
Pugna e vince magnanimo Guerriero
E di trofei riporta illustre incarco,*

*I marmi ad animar volge il pensiero
Dotto scultor e s'apre a gloria il varco,*

*Pittor industrie emulator del Vero
Le tele avviva e il vanto non è parco,
L'Esplorator del Ciel con fermo ciglio
Nuov'astro svela, e Fama il nome onora;
Ma oggi l'Allor corona illustre Figlio.*

*Norma a' suoi pari e amor de' suoi possiede
Ricco saper, e amò Virtude ognora,
Virtù che in pregio i pregi tutti eccede.*

In attestato d'amicizia

B.A.B.D.

Padova 1841

Tip. Penada » (14).

Il secondo è un sonetto d'intonazione spiritosa, ma seguito da una protesta dove si parla di lacrime e

(Gabinetto fot.
del Museo Civico)



di « addio », dettata da un amico: « Ad Arnaldo Fu-
sinati oggi Dottore in Legge, Sonetto:

*Quattro versi, un sonetto, un madrigale,
Un'ode, un ditrambo, una canzone,
Son tutte cose vecchie e da cassone,
Massime dottorandosi un Legale.*

*E, a dirti il vero, l'argomento è tale
Da spaventar la mia buona intenzione;
Perchè dal dì che suono il calascione
Non fui tentato mai d'oprar sì male.*

*Ma questa volta prendo l'arco mio,
E sulle corde quattro colpi tiro;
Se bene o male poi, sappialo Iddio.*

*Venendo al serio: tu finisci il giro
Di questi giorni baldanzosi; ed io?
Mentre tu parti, io soffoco un sospiro.*

La protesta

*E tu una calda lagrima
Di duolo verserai
Quand'io ti lascierò?
E il bacio estremo e l'ultimo
Addio ripeterai*

*Di lui che t'adorò?
Piangi: nel pianto un mistico
Conforto si diffonde
Di santa voluttà;
Come di luna candido
Raggio che veste l'onde
E' il duol della Beltà.*

*Ma se t'aggrava, tergilà;
Ché non ti rechi affanno,
Ché non ti roda il cor...
Oh! i giorni non t'intorbidi
Per me il destin tiranno,
Dell'alme struggitor.*

Un "papiro,, del 1896 nel quale sono ormai evidenti i caratteri del "papiro,, moderno.



(Gabinetto fot. del Museo Civico)

*Mesta l'amai: sul pallido
Viso scendeani il pianto
Dell'amor tuo primier;
Ed io co' baci l'occhio
Ti rasciugava intanto
Mestissimo piacer...*

*E tu una calda lagrima
Di duolo verserai
Quand'io ti lascierò...?
Deh! se t'aggravi l'anima,
Giura - la tergerai
Per lui che t'adorò?
Un amico di cuore*

Padova

Nella Tipografia di Angelo Sicca, 1841 » (15).

La terza è forse la poesia più interessante, nella quale si augura al Fusinato, dopo periodi di gioia e di dolore (« Gioisti all'ebbrezza d'un vergine amore /

Piangesti il tradito sospiro del core »), la speranza di un avvenire migliore, obliando il passato: « Ad Arnaldo Fusinato oggi Dottore in ambe le Leggi un amico. Padova, Tipografia di G. Longo, via Pedrocchi, 1841:

*Nel turbin travolto degl'anni fiorenti
Fra i trepidi affanni, fra i guadj ridenti
Vivesti una vita di gioja e di duol.*

*Gioisti all'ebbrezza d'un vergine amore,
Piangesti il tradito sospiro del core,
La luce imprecasti del patrio tuo sol.*

*Or vieni alla speme d'un lieto futuro,
E in mezzo alla pace d'un gaudio più puro
Oblia la memoria del tempo che fu.*

*Se triste fu l'alba, che schiuse il tuo giorno
T'allegra, or che vedi fiorirti d'intorno
Il lauro, ch'è il premio di tanta virtù » (16).*

Anche di un celebre chirurgo patavino, Francesco Marzolo, si conservano numerosi « papiri ». Scelgo fra i vari, questo sonetto, da cui apprendiamo che il Marzolo fu, come si suol dire, un ingegno precoce (« Chè se tanto potè nel fior degl'anni nella senile età che farà poi? »). « Riportando la Laurea in Medicina l'Egregio Giovine Francesco Marzolo. Sonetto:

*Risuona pure di Francesco il nome,
Che di virtù salì l'erto sentiero,
E in verde età con l'ancor bionde chiome,
D'Esculapio compì lo studio intero.*

*Cadrammo a cenni suoi oppresse e dome
Le turbe de' malori, e invitto e altero
Scuoter saprà l'insuperabil some
Di morte ria col virtuoso impero.*

*Spiega agli applausi suoi la fama i vanni
Che scelto fu da tanti insigni eroi
A riparar d'egra natura i danni.*

*Gran cose aspetta ogn'un da detti suoi,
Chè se tanto potè nel fior degli anni
Nella senile età che farà poi?*

In segno di rispetto e stima

N. N.

Padova 1842

Tip. Penada » (17).

Abbastanza numerosi i « papiri » con poesie in dialetto. Di particolare interesse questo sonetto per la laurea di un tirolese: « Al Noss Toni Valentinotti Tiroles chie anchiôni es dottora in Medecina. Sonett:

*Jôusus quel ch'hai sentù, corpo de Dina!
Jôus chie consolazion! Mi no pôuss pù;
Mi grigni e sauti e corri en giò en sù
Tant come en matt schiampà dalla cordina.*

*Chie bell chie 'm pares mai en sta mattina
Pares vestì tutt d'oro del Perù;
Sì, vôi contar a chi nò l'ha sentù
Chie 'l me Toni è dottor en Medecina.*

*Vei chi ch'et don en boss, chiaro Tonin,
Vei chi ch'et strengi sù come ùn moross;
Em plases pùdei bezzi e pù del vin.*

*Se mi no môuri anchiôui, l'è na bosia
Chie se moria dal ghiust; e vegnia el goss
A quei chie i diss chie 's môur dall'allegria.*

I Tôui Patriotti

Padova 1841

Tip. Penada » (18).

Un altro gruppo « Gli amici patriotti » firma un brindisi nel foglio dedicato a Carlo cav. Giuliani (Legge) e a Giuseppe Paoli (Medicina), (Padova, P. Prosperi, 1859) (19).

I « papiri » con veri disegni ed eleganti fregi ornamentali si cominciano a notare verso la fine dello Ottocento; all'intonazione seria, quasi accademica, subentra uno spirito più vivo e brillante, frammisto all'arguzia; le iscrizioni e le vignette ci ricordano avvenimenti e località cittadini. Da rilevare un grande « foglio » in onore di Guido Turazza laureato in Medicina e Chirurgia (1880) con una poesia e iscrizioni oltre che in italiano, in francese, inglese e tedesco (20); un foglio per Vincenzo Briani (Ingegneria, 1891) riquadrato con un fregio a colori (21); un foglio per Umberto Pellizzari (Medicina, 1892) che ha già le caratteristiche del « papiro » vero e proprio (22). Non raro, il « papiro » con un grande ritratto del festeggiato, come nel caso di Pasquale Foratti (Giurisprudenza, 1896) (23), di Paolo Camerini (Giurisprudenza) (24) ed altri. Ma soprattutto assai curioso e del tutto nuovo, un giornale pubblicato nel 1896 dal titolo « La Pietra infernale » (Conto corrente col beccamorti) per la laurea di Antonio Sforza, medico-chirurgo (Stab. Prosperi, 1896) (25). Il giornale, un vero e proprio numero unico, è di intonazione umoristica con una serie di trovate assai felici e brillanti, degne dei nostri giorni. Ricordo il quadratino riservato (il laureato è un medico!) all'« Estrazione del Regio Lutto »: in tutte le otto ruote di Venezia, Roma, Napoli, Firenze, Milano, Torino, Bari, Palermo, compare un solo numero: il 47 (morto che parla!). Mancano però ancora in questi fogli la nota comica e la satira ardita che formeranno parte predominante nella « moda » del Novecento. In definitiva, il « papiro » del secolo scorso, anche se è andato via via trasformandosi, ha conservato un carattere posato, anche se allegro; e il riso che suscitava era sempre un riso « castigato » e di buona lega familiare.

La storia del « papiro » nel nostro secolo, è storia di tutti. Ed è di marca prettamente « goliardica ». Esso

ha raggiunto una emancipazione a volte eccessiva e la satira cosiddetta « bonaria » va a frugare anche nella intimità. Trae il suo maggior interesse nel mettere a nudo le debolezze del neo-dottore, i suoi difetti (e si comincia dall'infanzia!) e i lati caratteristici, quindi di facile bersaglio, del suo carattere.

Lasciamo che queste migliaia e migliaia di fogli

editi nel sec. XX^o, e che vivono la vita effimera di pochi giorni, riposino per qualche lustro ancora nel silenzio delle Biblioteche. Altri, a suo tempo, saprà rilevare motivi di interesse sulle « debolezze » di molti ex-studenti patavini che si sono distinti, tuttora viventi, nella Cultura, negli Affari e nella Politica.

LUIGI MONTOBBIO

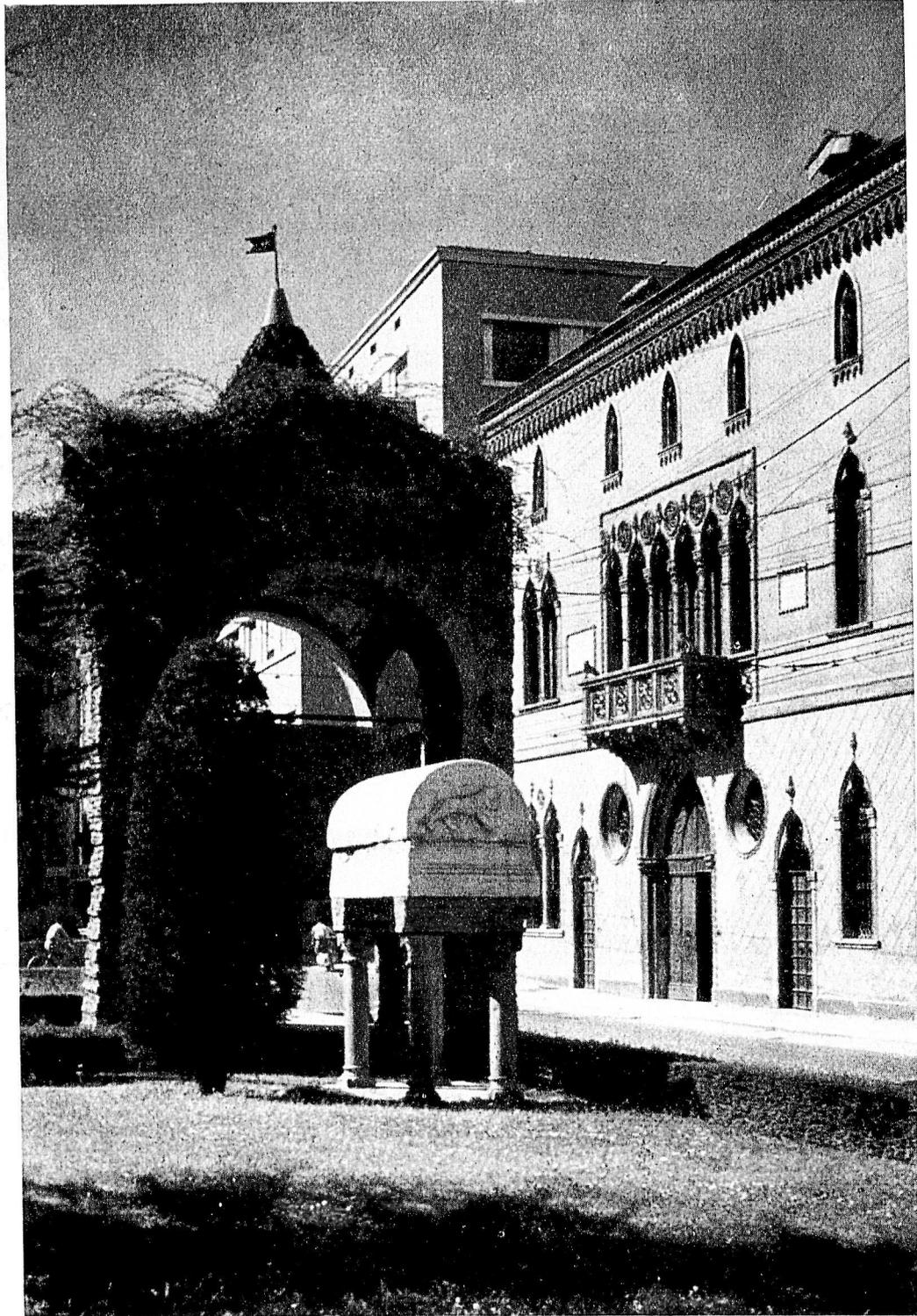
N O T E

- (10) Biblioteca Civica di Padova: BP 1696 XVIII.
- (11) " " " " : BP 1697 XCVIII.
- (12) Luigi Sartoretti: « Anselmo Guerrieri Gonzaga », Mantova, 1883.
- (13) Guido Mazzoni: « L'Ottocento », Milano, Vallardi. Parte II, IV Ristampa, pag. 1365.
- (14) Biblioteca Civica di Padova: BP 1697 XXXII.
- (15) " " " " : BP 1697 XLV.
- (16) " " " " : BP 1697 LXXXV.
- (17) " " " " : BP 1696 XXII.
- (18) " " " " : BP 1696 CXXX.
- (19) " " " " : BP 1945 LI.
- (20) " " " " : BP 1945 LI.
- (21) " " " " : BP 1945 LI.
- (22) " " " " : BP 1945 LI.
- (23) " " " " : BP 1754 XIX.
- (24) " " " " : BP 1945 LI.
- (25) " " " " : BP 1754 XIX.



*(Gabinetto fot.
del Museo Civico)*

Dall'opuscolo dell'abate G. Rezzonico
dedicato allo zio Vescovo di Padova, poi Papa Clemente XIII



Palazzo Romanin Jacur
prima sede del Gabinetto di Lettura

IL GABINETTO DI LETTURA E LA SUA STORIA

Benemeriti nostri concittadini, cultori delle memorie della città, accennarono sovente al Gabinetto di Lettura come nobile sopravvivenza storica. Ma sopra tutti, Giuseppe Solitro, nativo di Dalmazia, e padovano di elezione, fu il più completo storico della venerata istituzione, lasciandoci nella ricorrenza celebrativa del suo centenario, un grosso volume. Dalle sue indagini d'archivio, come da una ricca miniera, si ricavano molti dati, che in questa Rivista vogliono essere riassunti.

L'istituzione appare nell'anno 1830 sull'esempio di società consimili che erano già sorte, o sorgevano anche in altri centri del Veneto, con spirito patriottico.

Si possono immaginare le difficoltà incontrate dai promotori per vincere la sospettosa prudenza dell'Autorità austriaca. Ma gli ostacoli polizieschi poterono essere superati avendo saputo i sottoscrittori mettere innanzi un uomo non malvisto dagli organi austriaci, il matematico, professore della Università, Francesco Maria Franceschinis. Erano stati 160 i sottoscrittori, costituenti il primo nucleo della Società, i quali anelavano a riunire le persone più note del ceto civile, col nascosto proposito di introdurre, attraverso l'aspetto culturale, nel campo di un attivismo che avesse per base il sentimento della liberazione nazionale.

Fra i promotori ecco il nob. Arrigo Arrigoni, il conte Giovanni Cittadella, il dott. Donato Benvenuti, il prof. Francesco Fabeni, il conte Nicolò de Lazara, il dott. Andrea Meneghini, il dott. Giuseppe Wollemborg, ch'ebbero tutti parte preminente nel desiderio di costituire, in tempo di servitù, un centro cittadino volto a libere finalità spirituali.

Nella Società finalmente costituita, penetravano poi altri elementi di indubbia fede italiana, come Andrea Mainardi, Gabriele Trieste, Carlo Leoni, Giuseppe Jappelli, l'abate Luigi Configliacchi; ed ancora nuovi aderenti, fra i quali non mancavano personalità forse non immuni da simpatie carbonare e simili, o comunque seguite da sospetti politici. Fra costoro ecco un Luigi Mabil, un Giuseppe Montesanto, un Girolamo Melandri, il bar. Onesto Fioravanti ed il napoleonico conte Girolamo Polcastro; più tardi altri chiari spiriti del tempo risorgimentale, fra i quali Alberto Cavalletto.

* * *

Una grande prudenza si rendeva necessaria per non dare nell'occhio alla I. R. Delegazione, la quale, nel concedere la costituzione del Gabinetto, faceva obbligo che fossero osservate tutte le vigenti prescrizioni in materia di polizia e censura, mentre rimettendo alcuni elenchi di stampe proibite, si dichiarava che doveva il divieto essere « osservativo » anche per la Società permessa.

Ciononpertanto poteva essere fissata la prima sede del Gabinetto presso l'amico libraio Zambeccari, e precisamente sopra la sua Libreria situata nei pressi del primo piccolo caffè di Antonio Pedrocchi, cosicchè il Gabinetto era subito agevolato dal patriota libraio il quale, sapendo eludere la polizia, si ingegnava a far circolare stampe clandestine nelle case amiche dei soci.

Mordevano il freno i soci di più ardente insofferenza, e fu per ufficiale cautela che il Gabinetto potè

superare il periodo politicamente scabroso della sua esistenza fra il 1830 e il 1866.

Ma la permanenza della sede del Gabinetto presso lo Zambeccari era stata provvisoria per la ristrettezza dei locali. Perciò alla fine dello stesso anno 1830 potevasi concludere una favorevole affittanza in un appartamento della casa detta anticamente « Ca' d'Oro » cioè quella che più tardi passò in proprietà della famiglia Romanin Jacur e che oggi stesso vediamo in via San Francesco, allora San Lorenzo. Quivi il Gabinetto svolse nella sua primitiva unità il suo attivismo spirituale fino al 1873.

Bisogna a questo punto fare una digressione ricordando che nel 1844, ad opera di benemerite personalità, si costituiva nella prima sede in via Schiavin, ora Carlo Leoni, con successivi trasferimenti, la « Società di incoraggiamento Agrario » la quale più tardi estendeva le sue finalità per comprendere l'aspirazione di contribuire anche allo sviluppo dei progressi della Industria. Mancava però a quella istituzione un largo respiro di cultura: perciò nel 1873 essendosi manifestati nel vecchio Gabinetto di Lettura notevoli deficienze di mezzi, si veniva ad un accordo che portò le due società a fondersi in una sola, denominata « Società di incoraggiamento dell'Agricoltura e Industria » alla quale si dichiarava annesso tutto il patrimonio bibliografico del Gabinetto di Lettura. La sede dianzi ricordata nel palazzo Romanin Jacur, raccolse dunque il nuovo organismo.

* * *

E' però da richiamare una importante verità, ed è che se attraverso le sue vicende, il Gabinetto di Lettura avesse finito per deporre il titolo della sua fondazione, esso doveva restare e restò la base culturale della fusione, talchè la nuova figura associativa, nel corrente uso indicativo, veniva da tutti chiamata con il suo nome di origine.

Così più tardi volendosi riconoscere un dato di tradizione, l'organismo unificato si intitolò « Società di incoraggiamento e Gabinetto di Lettura » restando manifesto che la istituzione si presentava come campo di cultura, centro di animazione spirituale, mezzo di incoraggiamento alle opere del progresso, asilo sereno per alte vocazioni civili e patriottiche. E' da questo spirito che il Gabinetto traeva copioso titolo della sua nobiltà anche sussidiando fin dai più lontani giorni, e come poteva, opere virtuose. Possiamo dire che tale

consuetudine restò nel decorrere dei tempi fino a noi, potendosi ricordare nella storia non tanto lontana, anche l'appoggio dato a enti nuovi, come l'Istituto Camerini-Rossi per la educazione degli artigiani, la Prima Società stenografica Italiana, e più tardi il Circolo Filologico, e finalmente in periodo più vicino, la Mensa Universitaria, la Commissione provinciale per gli Studi sulla pellagra, la Casa dello Studente, nonchè la Università Popolare e l'Istituto Musicale.

* * *

Se vogliamo seguire le emigrazioni della sede dal 1873 in poi, ecco da prima il trasferimento della Società in una casa di via S. Matteo, ora S. Fermo, e quindi nel 1875 in altra casa di via Leoncino, ora denominata dei Soncin, dalla quale dovette ancora sloggiare, per trasferirsi in piazza Cavour nel 1884, sopra l'allora Direzione delle RR. Poste, nel vasto secondo piano. Ed eccoci nel 1896 in altra nuova sede nel piano nobile del cosiddetto « Palazzo del Gallo », un appartamento signorile che la Società dovette abbandonare nel 1921, essendosi il Palazzo convertito nell'Albergo Storione.

Fortuna volle che la sede potesse essere in quell'anno trasportata nel primo piano del Palazzo Zaborra, con ingresso da Piazza Garibaldi. Fra il 1921 e 1930 la istituzione restò in quiete operosa, fino a che divenuto il palazzo di proprietà della « Rinascente » e resasi necessaria una nuova emigrazione, si dovette finalmente prospettare la necessità di risolvere il problema della dimora in modo stabile e definitivo.

Così si approfittò del piano regolatore del quartiere di Santa Lucia, per venire nella proprietà della casa romanica, identificata con l'antico « Hospitium Angelii », che era diventato nel decorrere del tempo un vile stallaggio con sopra un sudicio alveare di gente collocata in miserabili stambugi.

Risparmiato dal piccone per veto della R. Sovraintendenza all'Arte Medioevale e Moderna, e operatosi un radicale restauro interno ed esterno, lo stabile, ridonato all'antica espressione quattrocentesca, è situato a breve distanza dalla centralissima Piazza Garibaldi, ed appare un edificio notevole in quella zona di Santa Lucia, la quale fu sempre uno dei primari centri della vita cittadina, ed oggi è dominata dalla ex Piazza Spalato, ora Insurrezione.

Purtroppo è qui luogo di non tacere la sorpresa acerba che provano i soci, ignari dei precedenti accordi, quando appresero che il possesso della bella sede



(Foto Giordani)

La sede attuale del Gabinetto di Lettura in Piazza Insurrezione

era mutilato per causa di una incomprensibile cessione di proprietà ad una Ditta commerciale, del vastissimo pianterreno. Decurtazione veramente deprecabile, la quale oggi appare purtroppo un gravissimo pregiudizio all'ulteriore sviluppo dell'attività del Gabinetto di Lettura.

Fu nel maggio del 1931 che il Gabinetto, con la denominazione riformata di « Società di Cultura e Incoraggiamento » inaugurava la sede definitiva, alla presenza delle Autorità cittadine.

Va qui detto che la veneranda società, come per l'addietro, restava nella comune intelligenza indicativa, ricordata col solo nome originario di « Gabinetto di Lettura ».

* * *

Una felice e completa indipendenza erasi finalmente raggiunta. Ma durò sette anni perchè nel 1938, sopraggiunta la interferenza dell'Istituto di Cultura fascista, ed usati i mezzi consueti degli organi politici del tempo, l'antica società fu incorporata nell'istituto invasore, per restare sotto l'influenza della nuova padronanza fino alla liberazione conclusasi nella storica primavera 1945.

Governata dalla temporanea, provvida reggenza del virtuosissimo Commissario prefettizio e fedele socio, avv. Giuseppe Carraro, la centenaria istituzione riprese il suo assetto normale con la Presidenza dell'avv.

Lodovico Pezzangora, la cui elezione raccolta nella assemblea 27 del giugno 1948, è ancora attiva per successive rielezioni.

Nelle sale del palazzo quattrocentesco delle quali una è destinata a un gruppo di soci scacchisti e un'altra serve come diletto televisivo, sono ora collocate in modo finalmente stabile le numerose librerie che adunano le copiose raccolte bibliografiche, le quali presentano ogni genere letterario, scientifico, filosofico e artistico, anche con opere di carattere consultivo, fra cui le più note Enciclopedie italiane e straniere. E' dunque conservato un patrimonio di cultura che può essere utile, per consultazioni, anche ad altri studiosi della città.

Al presente, la storica istituzione è sostenuta per virtù di soci, con abbastanza sicurezza, sebbene resti insoluto il necessario aggiornamento dei vari rami della cultura, per ridottissimi mezzi insufficienti a un mutato spirito delle consuetudini. La sua caratteristica ambientale presenta un simpatico complesso di associati, in diversa misura assidui, appartenenti a differenti gradi anche modesti, del ceto medio, come piccoli possidenti, intellettuali, insegnanti elementari, o dello ordine medio, funzionari di uffici pubblici e privati, qualche espressione delle sfere professionali, giovani laureandi o laureati, tutta una socialità anche ingentilita per concorso di signore e signorine, attratte dalle varietà degli immancabili periodici illustrati, tutti ameni, e anche gustosi per qualche onesta tinta di garbata mondanità.

In verità bisogna dire, che solo qualche superstite venerando fedele, può ricordare il tempo che precedette la prima grande guerra mondiale, quando la istituzione era onorata anche da non pochi luminari della Università, e nelle sale erano allora le librerie aperte tutte, per essere libere e meglio alla mano dei frequentatori, fra i quali non erano sempre assenti i Tamassia, gli Alessio, i Wollemborg, e si vedevano i più cospicui rappresentanti del foro padovano, ed altri cittadini di ogni sfera, dediti alle consuetudini della cultura superiore, anche sociale e politica. Era il tempo quando sui tavoli, alla stampa italiana si accompagnavano le più illustri Riviste estere, e i più famosi Giornali esteri di valore internazionale, come il Times, il Temps, ed altri.

Per concludere diremo che se i misteri del tempo, e gli avvenimenti, hanno potuto scolorare i riflessi di un'antica vita, non è da pensare che una inconsaputa eredità possa restare per sempre senza l'intero suo frutto.

La Sopravvivenza del Gabinetto di lettura che attraverso i grandi eventi della storia, e anche delle ricorrenti crisi interne, sentì sempre le profonde ragioni della sua vita, consente la fede nella vitalità di un avvenire sempre ispirato da una tradizione così illustre, da essere segnalata come il seme di una severa rinnovata fortuna.

PIETRO MATTEI

Destino di due inventori

Centenari. Rinverdire di esistenze umane non sempre degnamente nobilitate da contemporanei e da posteri. Glorificazioni, anche maggiori, di vite già onorate oltre l'ora mortale. Scoperta di documenti ignoti, o esumazione di documenti antichi. Ed — ahimè — priorità inventive inoppugnabili, tratte da ingiusto oblio, accanto al disappunto di uomini cui la storia già elargì immeritate rinomanze.

Questi, ed altri pensieri, vengono spontanei ricordando — nel 1955 — a Padova il terzo centenario della nascita di Bartolomeo Cristofori, ed a Novara, ed a Livorno, il primo centenario del brevetto rilasciato a Giuseppe Ravizza, per la sua macchina per scrivere.

E il parallelo continua — oltre la cronologia — e si documenta.

* * *

1. Bartolomeo Cristofori (Padova, 4 maggio 1655 - Firenze, 27 gennaio 1731), usa per primo come « mezzo di percussione delle corde, un martelletto articolato e pulsante »; chiama il suo nuovo strumento « gravecembalo col piano e col forte » (1).

Giuseppe Ravizza (Novara, 19 marzo 1811 - Livorno, 30 ottobre 1885), costruisce, per primo, una macchina per scrivere, sfruttando un sistema di martelletti (leve porta caratteri) (2). Per analogia, il Ravizza chiama « cembalo scrivano » la sua macchina, che « presenta una piccola tastiera simile a quella dei cembali » (3).

2. La divulgazione della invenzione del Cristofori, spetta ad un letterato, Scipione Maffei (1675-1755) che nel « Giornale dei letterati d'Italia », dà notizia del gravecembalo (4).

La documentazione pratica del funzionamento del cembalo scrivano del Ravizza, spetta a Giuseppe Regaldi (1809-1883) famoso improvvisatore, collega del Carducci nell'Ateneo bolognese (5).

Il Regaldi ricorda di essere stato « il primo ad annunciare per la stampa, l'utile invenzione » (del Ravizza) avendone veduto « i saggi ripetuti », presentati ad una società di colte persone « adunate a Torino » (6).

3. Invitato il Cristofori ad illustrare la sua invenzione, « rispose che era impossibile il rappresentarla in modo che se ne potesse concepire l'idea ». Si incaricherà il Maffei a precisarne la costruzione.

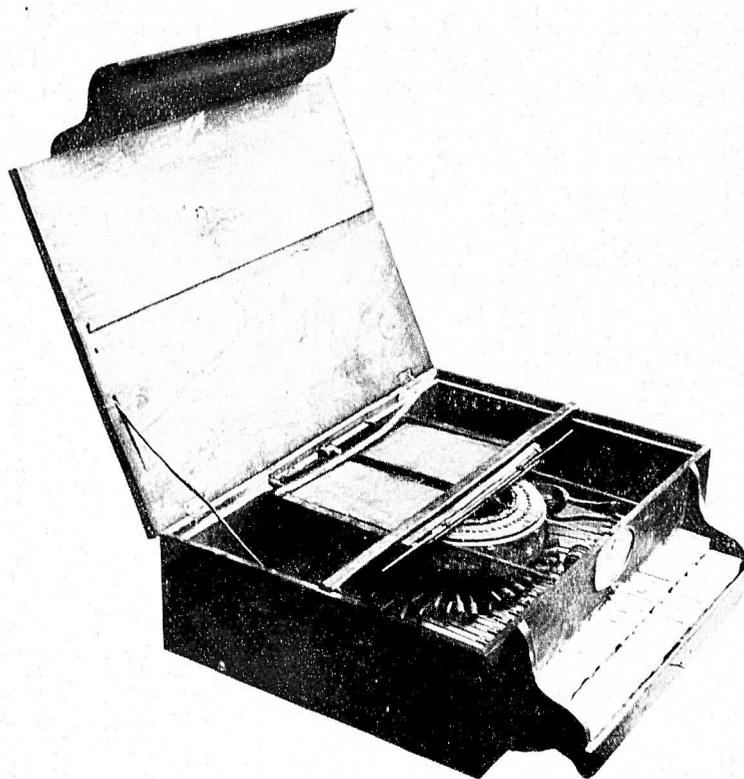
Giuseppe Ravizza ritiene opportuno far intervenire l'avv. Costanzo Benzi, che pubblicherà il primo opuscolo di propaganda dattilografica che la storia registra (7).

4. Il Cristofori muore a Firenze a 76 anni « senza che ne parlassero gazzette ed almanacchi » (Brunelli).

Il Ravizza scompare dalla scena del mondo, pure in terra toscana, a Livorno, a 74 anni, ed il giorno dopo la sua morte, la « Gazzetta Livornese » dà notizia (1 novembre 1885) di una macchina per scrivere di costruzione tedesca, ignorando il « Cembalo Scrivano » del Ravizza. Beffa del destino!

5. L'invenzione del Cristofori passò quasi ignorata e « dopo alcuni anni », paesi d'oltr'Alpe e d'oltre mare, vantarono propri figli quali scopritori del gravecembalo.

Altrettanto per i nostri Conti e Ravizza; anche molti italiani, ignorando i nomi dei due precursori, esaltano solo i perfezionatori d'oltre oceano.



Il « Cembalo Scrivano » del Ravizza

Cosicchè per il Conti e per il Ravizza, si potrebbero ripetere i versi che G. B. Dall'Olio scriveva, nel 1794, a proposito del pianoforte che

*vagato oltre il mare ed oltre i monti
ja ritorno all'Italia, che, dimentica delle glorie natie,
ritiene « straniero » l'inventore del gravecembalo.*

Per il Ravizza, particolarmente, « La verità » (Novara, 15 marzo 1877) scriveva: « L'Italia madre del sapere e delle arti, fa le invenzioni, gli stranieri cercano carpirgliene il merito ».

6. Scriveva il Voltaire (1694-1778), in una lettera del 3 dicembre 1774, che il pianoforte « n'était qu'un instrument de chaudronnier » (8).

Giudicava Luigi Pacinotti, nel 1861: « cade dub-

bio sulla celerità della sua azione e sulla utilità come macchina scrivente » (9).

7. Il Cristofori non « ebbe certamente coscienza del gran passo che egli faceva compiere allo strumento che aveva inventato » (Brunelli), a differenza del Ravizza che dichiarava — con tono profetico, confermate le sue parole dalle risultanze moderne — che innumerevoli sarebbero state le applicazioni pratiche della « sua » macchina.

Certo, a somiglianza del gravecembalo che abbisognava di perfezionamenti, anche il Cembalo scrivano migliorò la tecnica costruttiva per opera di tecnici e di scienziati di nazioni diverse. Ma « se il pregio della invenzione dee misurarsi dalla novità e dalla difficoltà, in quella di cui siamo al presente per dar ragguaglio non è certamente inferiore a qualunque altro da gran tempo in quà si sia veduto ».

Parole del Maffei che facciamo nostre, a conclusione di questo parallelo che ha avuto, a protagonisti due figli d'Italia.

* * *

Centenari. Gioia degli eruditi e delizia dei giornalisti. Le loro celebrazioni non sono inutili soste nella giornata nostra piena di angustie, quando si tratta di

trarre dall'oblio ingiusto, italiani meritevoli di elogio e di onesta rivendicazione.

Padova, Novara e Livorno, sorelle nel destino che aveva, ed ha, a prospettiva, il mondo infinito dei suoni ed il regno sconfinato dello scrivere, giustamente esultano nel ricordare coloro che, precorrendo i tempi, additarono nuove mete a due idee meccaniche, entrambe feconde di insperati e benefici progressi, per l'uomo e per l'umanità.

GIUSEPPE ALIPRANDI

NOTE

(1) Bruno Bonetti, conferenza tenuta presso l'Università di Padova, il 4 maggio 1955.

(2) Brevetto Ravizza, vol. I, n. 103, riprodotte in « San Marco » nn. 1-2, Venezia, 21 febbraio 1925.

(3) Memoria descrittiva del Cembalo Scrivano e dei vantaggi della scrittura meccanica di G. Ravizza, presentata alla commissione (sezione di meccanica) per l'Esposizione Industriale di Novara, li 31 maggio 1856 (dal Diario Ravizza, inedito).

(4) « Padova », Rivista, anno I, n. 2, marzo 1955, art. di Eugenia Acquaviva.

(5) « La stampa », Genova, 4 ottobre e 31 ottobre 1855. Riprodotto in « Bollettino del Primo Centro italiano di studi dattilografici », Padova, 1941, pp. 66-71.

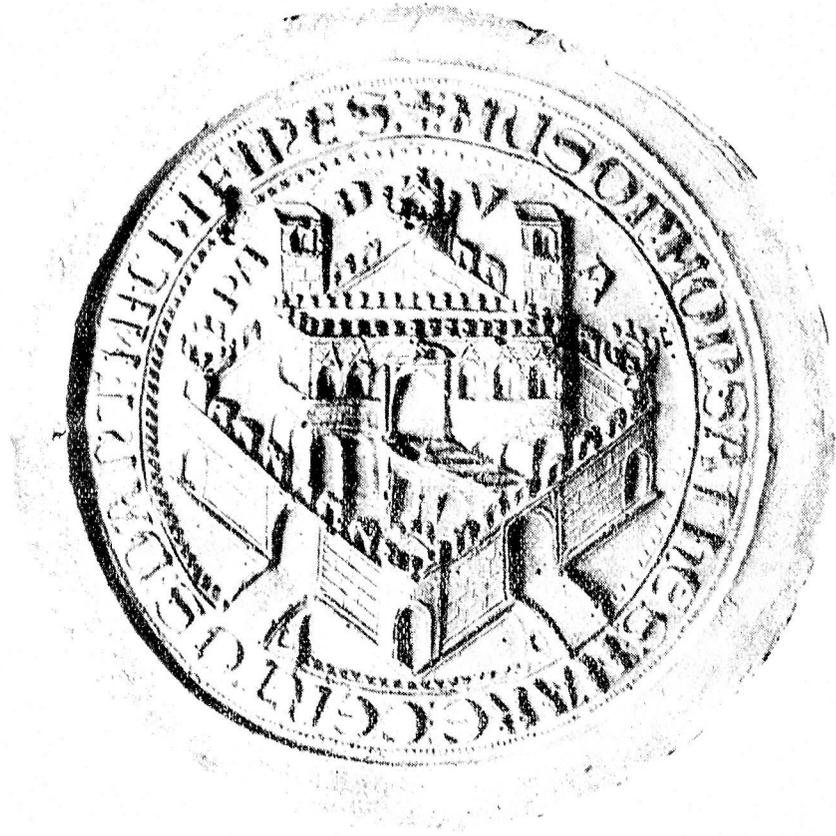
(6) La prima idea teorica delle macchine per scrivere è di un altro italiano, Pietro Conti da Cilavegna (Pavia), 1796-1856. L'invenzione fu divulgata da L. Poletti, nel « Giornale arcadico di scienze lettere ed arti », Roma 1827. Riprodotto l'articolo nell'opuscolo: « Pietro Conti, inventore del tachigrafo », Stediv, Padova, 1934.

Il « Giornale arcadico », si pubblicò a Roma dal 1819 al 1868.

(7) « Il cembalo scrivano dell'avvocato Giuseppe Ravizza di Novara », Torino, 1856.

(8) « Padova », rivista citata, p. 15.

(9) « Giuseppe Ravizza attraverso le pagine del suo diario », Novara, 1942, p. 41.



NOTIZIARIO DELLA "PRO PADOVA,"

Le Mostre d'Arte

Alla « Pro Padova » si vanno avvicinando, dal giorno dell'inaugurazione della sede, mostre collettive e personali dove, accanto ad artisti anziani già noti, hanno trovato ospitalità giovani meritevoli di incoraggiamento.

* Il settore delle mostre ha avuto il suo battesimo il 3 novembre, all'inaugurazione della sede, con la mostra delle antiche stampe padovane.

Il materiale, accuratamente scelto, comprendeva stampe rare portanti tra le altre le firme dello Cavalier e del Canaletto, antiche carte topografiche della zona urbana e dei dintorni, libri e documenti antichi.

La mostra era corredata da una serie di acquarelli di Silvio Travaglia e da disegni eseguiti dai pittori padovani: A. dal Pra, C. Travaglia, F. Cortelazzo, S. Weiller Romanin Jacur, G. Bernardi, D. Grigolon, M. Alfonsi, T. Rosa, S. Baldin, A. Rubaltelli.

* In dicembre, mostra personale di Silvio Travaglia con oltre sessanta opere della sua ultima produzione. La mostra ha avuto pieno successo di critica e di vendite: sono stati acquistati quaranta quadri.

* In febbraio, la Scuola Professionale Femminile « P. Scalcerle » ha esposto una interessante rassegna di lavori (figurini, ceramiche, tappeti) eseguiti dalle allieve e presentati dal prof. Cocever.

* Due pittori, in marzo: Luigi Gnech e Renato Avigliano hanno portato una nota suggestiva sia per la particolarità delle loro professioni (l'uno, preside di liceo, bancario l'altro), sia per la validità del loro linguaggio pittorico.

E' seguita la personale di Renato Ricci, con una serie di ritratti, di paesaggi e di nature morte.

* Il periodo marzo-aprile è stato per la Galleria della « Pro Padova » di intensa attività. A Renato Ricci si sono succeduti noti artisti padovani quali Alfonsi, Dal Pra, Ferro, Grigolon, Marcato, Negri, Pinton, Rosa, Sartori, con una rassegna di bianco e nero.

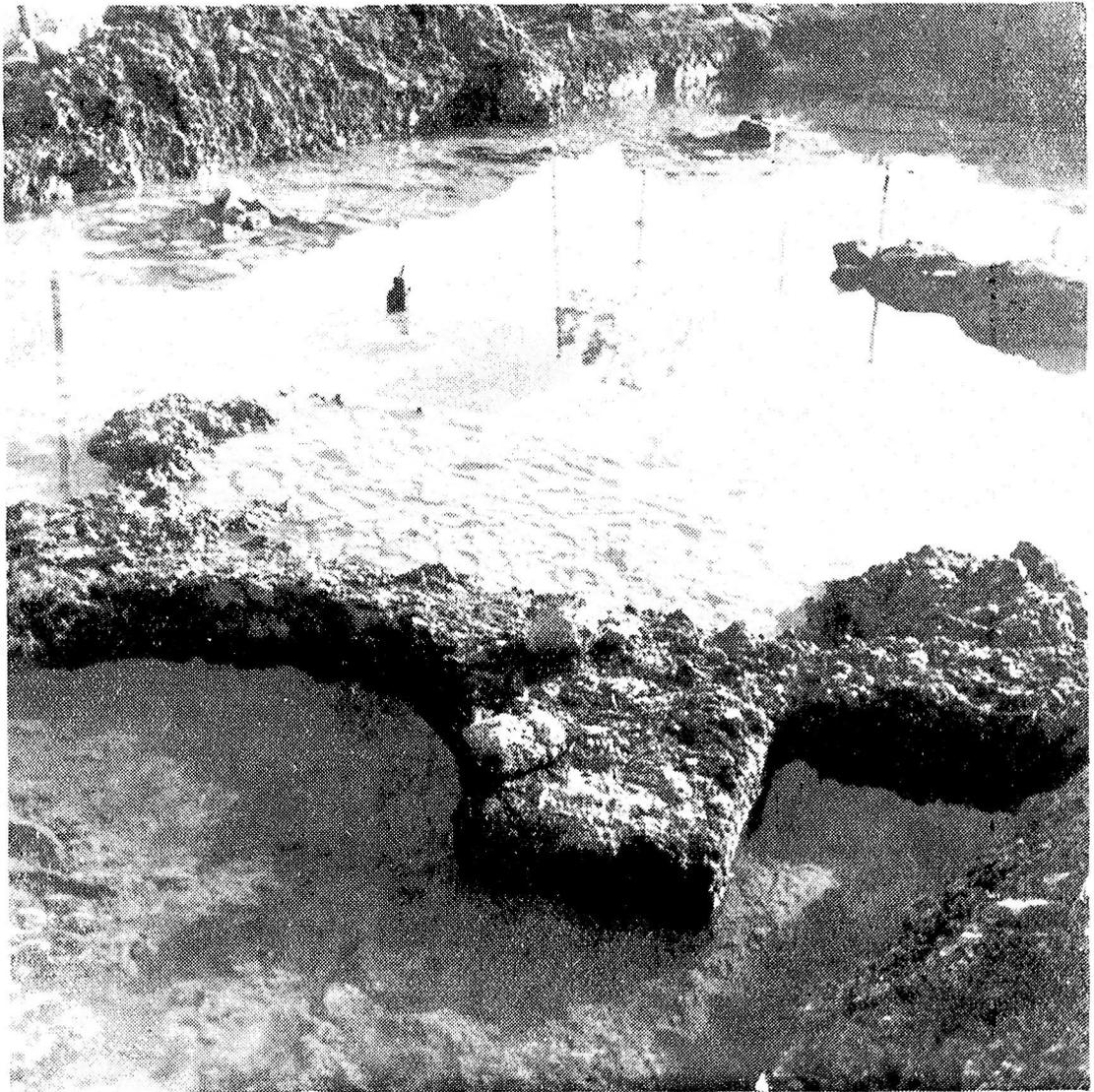
* Infine, tre giovani: Tosello, Giunipiero e Pagliani: pittore ben noto il primo; valorosi ceramisti gli altri due.

Una sosta a Montegrotto Terme

L'accogliente stazione termale di cura e soggiorno di Montegrotto Terme, posta a piè della ridente zona dei colli Euganei, in diretto raccordo con la Monselice, Mantova, Verona, Milano, si trova nella più felice ubicazione per accogliere, agevolmente, il flusso dei curandi italiani e stranieri che vi giungono, ogni anno, sempre in maggior numero.

A pochi chilometri da Padova, e collegata da frequenti corse di comodissimi autopullman, Montegrotto è capolinea di importanti servizi automobilistici ordinari, stagionali e di gran turismo.

Completano la serie dei collegamenti e trasporti, piacevoli giri turistici, con destinazione verso le più rinomate località dei Colli Euganei, dei Berici, il



Alliorano dalle acque fumanti antichi ruderi dei bagni romani

Lago di Garda, Venezia, le spiagge della Riviera Adriatica, centri turistici, di svago e sport, di fama internazionale.

Gli stabilimenti alberghi termali, di recente costruzione od interamente rinnovati, dispongono di un'attrezzatura ricettiva ed un complesso di servizi, in grado di fornire alla sua clientela, soddisfacente ospitalità, larga e completa assistenza sanitaria di cura e soggiorno.

La clientela è costituita da curandi di tutte le regioni italiane e tra gli stranieri, si registrano in prevalenza gli svizzeri, che sono i frequentatori più assidui, durante tutto il periodo di stagione.

Le prodigiose virtù delle acque calde di Montegrotto (che arrivano sino a 92 C.), erano note sin dai più antichi tempi di Roma, di cui si sono trovate tracce e valide documentazioni anche in recenti scavi effettuati nella zona termale.

L'alto potere di radioattività delle sue sorgenti è stato affermato da un importante studio del Prof. G. E. Boer, che indica a Montegrotto Terme, un totale di 7,2 unità mache, che è il più elevato della zona termale euganea.

Questo nel suo quadro d'insieme, Montegrotto Terme, presa come stazione di cura e soggiorno, con il suo complesso di stabilimenti termali, attrezzature, servizi e comforts, che la pongono su un piano di notevole rilievo nel campo nazionale ed internazionale.

Centro di grande avvenire

Da Montegrotto Terme facili escursioni, portano verso itinerari incantevoli e soste ideali! Tra queste: Torreglia, nota per il vino di Castelletto e il mara-

schino; Praglia, con l'antica Abbazia benedettina, sede anche di un istituto per il restauro del libro; Val-sanzibio, con il famoso labirinto nel giardino della villa Barbarigo; Monte Rua, l'eremo dei Camaldolesi bianchi, un tempo isolato dal mondo ed ora sempre più ravvicinato dal progredire degli eventi.

Con un breve balzo, seguendo i tornanti di una meravigliosa rotabile, il M. Venda, il più alto dei Colli Euganei, dove è installata la modernissima stazione R.T.V. e dal quale si può gustare il più bel panorama della zona euganea.

Anche altri centri, che conservano documenti ed attrattive di grande interesse storico, artistico e turistico, sono facilmente raggiungibili; Battaglia Terme, Monselice, Este, Montagnana, Cittadella, la Riviera del Brenta fiancheggiata da superstiti maestose ville patrizie, testimoni di un periodo di fasto e di tutto un mondo durante il quale « il villeggiare » era considerato un'autentica arte.

Un significato tutto speciale, quasi di pellegrinaggio, va dato alla visita di Arquà Petrarca, dove sono conservate la casa e la tomba del sommo Cantore di Laura.

Montegrotto Terme, recentemente riconosciuta Azienda di cura e soggiorno per il complesso delle sue attrezzature termo alberghiere ricettive, l'impulso dato in ogni settore di attività, il fervore di opere in atto ed in via di realizzazione per merito particolare del suo Presidente on. Mario Saggin, ha tutti gli elementi e motivi per aspirare ad un sempre più grande divenire, tra consorelle in Italia.

Il flusso degli ospiti italiani e stranieri, i larghi consensi e riconoscimenti dei clienti e delle categorie interessate al turismo, ne sono sicura conferma ed auspicio.

CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO

SEDE CENTRALE - Padova - Corso Garibaldi

Patrimonio e Depositi oltre 28 miliardi

SEDE PROVINCIALE DI PADOVA

Corso Garibaldi

Succursale presso il

MONTE DI CREDITO SU PEGNO

Agenzie di città

Via 8 Febbraio - Prato della Valle - Palazzo Borsa
Mercato Ortofrutticolo

Filiali in:

CAMPOSAMPIERO	MONSELICE
CITTADELLA	MONTAGNANA
CONSELVE	PIAZZOLA SUL BRENTA
ESTE	PIOVE DI SACCO

Agenzie in:

Abano Terme	S. Margherita d'Adige
Agna	S. Martino di Lupari
Anguillara Veneta	S. Pietro in Gù
Battaglia Terme	Stanghella
Carmignano di Brenta	Teolo (Bresseo)
Merlara	Trebaseleghe
Piacenza d'Adige	Vigodarzere
Piombino Dese	Villa Estense
Saletto	

SEDE PROVINCIALE DI ROVIGO

via Mazzini

Agenzia di città: Piazza Vittorio Emanuele

Succursale: ADRIA

Filiali in:

BADIA POLESINE	LENDINARA
CASTELMASSA	POLESELLA
FICAROLO	

Agenzie in:

Ariano Polesine	Fratta Polesine
Arquà Polesine	Loreo
Bergantino	Melara
Canaro	Occhiobello
Castelguglielmo	Porto Tolle
Ceneselli	Rosolina
Contarina	Stienta
Costa di Rovigo	Taglio di Po
Crespino	Trecenta
Fiesso Umbertiano	

TUTTE LE OPERAZIONI

Presso la FIERA DI PADOVA sportello per il servizio
di Cassa e per le operazioni di cambio divisa estera

FABBRICA ARREDAMENTI METALLICI

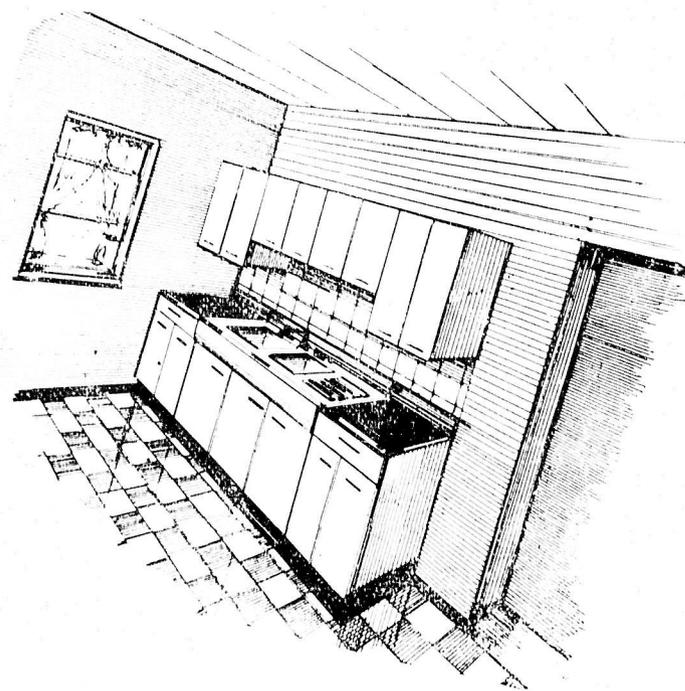
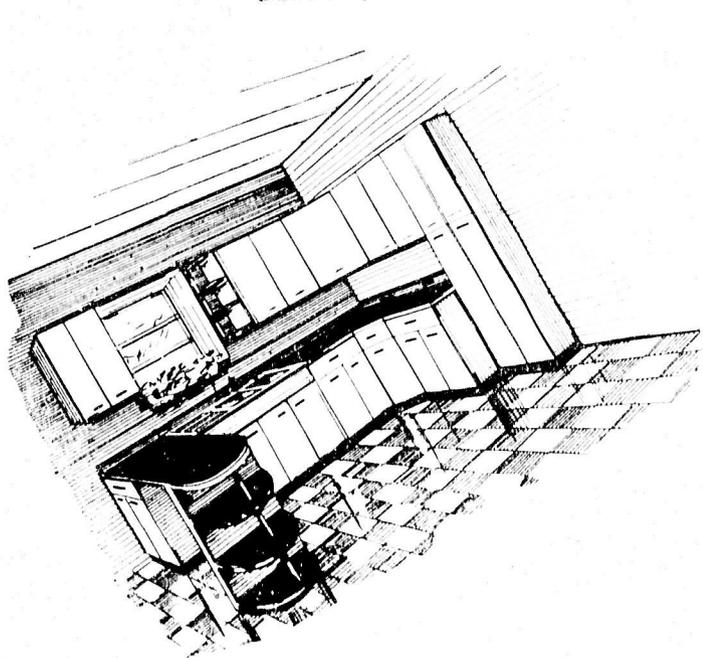
Adige

BRUNO BENCINI & FIGLI

Via Scuderlando, 126

VERONA

Telefono 23496



Queste illustrazioni sono un esempio delle numerose combinazioni che si possono ottenere con i mobili razionali che la Ditta **Bruno Bencini & Figli** di Verona costruisce.

I mobili metallici "Adige,, sono costruiti in lamiera di acciaio a forte spessore, verniciati a fuoco con i sistemi più moderni e con smalti speciali garantiti all'ingiallimento.

I mobili base sono ricoperti in "Formica,, nella tinta desiderata, con bordature in acciaio inossidabile lucidato.

LAVELLI in acciaio inossidabile e smaltati, TAVOLI e SEDIE in tubo anticorrosione brillante, ecc.

Esclusivista per Padova e provincia: s. p. a.

PAOLO MORASSUTTI

Via Gorizia, 5 - PADOVA - Tel. 20.692 - 24.925

Le virtù prodigiose delle acque termali della Terra Euganea furono note nei più antichi tempi.

I Romani accorrevano ad Abano a consultare gli auguri in un tempio votivo dedicato a Gerione che sorgeva sul Mons Irionis, ora Montirone e poeti cantavano le virtù delle sue acque curative: fra gli altri Marziale e Claudiano, il quale ultimo scrisse i distici elegiaci intitolati «APONUS».

Ad ABANO ebbero i natali Valerio Flacco e Arunzio Stella e, nel medicavo, quel Pietro d'Abano, medico e astrologo che parve nel suo cervello recare il fervido fuoco del suo paese di origine ABANO TERME.

Con alterne vicende, le fortune di ABANO durarono nelle età posteriori. In questo secolo ha raggiunto un grandissimo sviluppo per attrezzatura alberghiera e modernità di impianti di cura.

Vi si contano più di 40 alberghi di ogni categoria (oltre 4.000 letti), ognuno con propria acqua termale, proprie installazioni per le cure fangoterapiche e propria direzione sanitaria.

L'attrezzatura di contorno è adeguatamente sviluppata: moderne e rapide comunicazioni con i vicini centri e con i Colli Euganei: la città di Padova vicina, assicura con le sue importanti comunicazioni ferroviarie, aeree e fluviali, il raggiungimento di Abano Terme da ogni centro internazionale.

Piscine, ritrovi, dancings, campi di tennis, Stadio delle Terme per l'ippica, il tiro a volo, il football, ecc.: tutto ciò è a disposizione dell'ospite perchè il suo soggiorno ad ABANO TERME, ritornata agli antichi splendori, sia coronato da quella cornice di attrazioni che la moderna ospitalità richiede, e che ABANO TERME può, pertanto, oggi, dare.

ABANO TERME

a 9 km. da Padova

a 47 km. da Venezia

45 ALBERGHI DI TUTTE LE CATEGORIE, TUTTI CON CURE IN CASA

SPORT - PISCINE TERMALI - NUOVO CINEMA TEATRO - CENTRO FORESTIERI

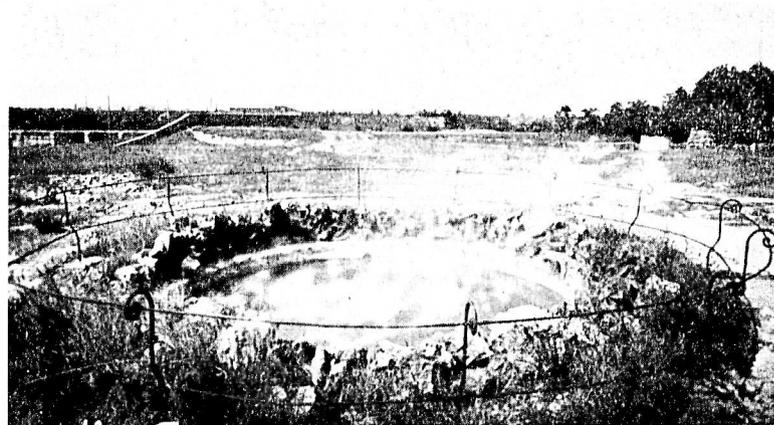
ACQUA SALSO-BROMO-JODICA IPERTERMALE - FANGOTERAPIA - BALNEOTERAPIA - IRRIGAZIONI - INALAZIONI

I FANGHI

sono la cura principale di Abano Terme. Vengono classificati fra i naturali vegeto-minerali e risultano dalla spontanea mineralizzazione della ricca e speciale flora di alghe oscillarie che vegetano nei bacini delle sorgenti ricche di sali. Le acque, classificate fra le clorurate sodico, bromo-jodurate, litiose, sono fra le più fortemente e felicemente mineralizzate e fra le più calde di quante si conoscano, raggiungendo l'altissima termalità di 87° centigr. Sono anche tra le più radioattive d'Italia.

INDICAZIONI PRINCIPALI PER LE CURE

POSTUMI DI REUMATISMO ACUTO O PSEUDO REUMATISMI INFETTIVI (esclusa la forma tubercolare) - ARTRITI CRONICHE PRIMARIE E SECONDARIE - FIBROSITI, MIALGIE E MIOSITI - NEURALGIE E NEURITI - URICEMIA, GOTTA - POSTUMI DI FRATTURE: DISTORSIONI, LUSSAZIONI, CONTUSIONI - POSTUMI DI FLEBITE - RELIQUATI DI AFFEZIONI GINECOLOGICHE: METRITI, PARAMETRITI, ANNESSITI (non tubercolari) - PERIVISCERITI POSTOPERATORIE - CATARRI CRONICI DELLE PRIME VIE RESPIRATORIE (non tubercolari)



Sorgente naturale ipertermale del Montirone a 87° centigradi. Quest'acqua ricca di sostanze medicamentose impregna delle stesse i fanghi per la cura Lutoterapica

Informazioni: OGNI DIREZIONE D'ALBERGO e AZIENDA DI CURA - Tel. 90.055

BANCA POPOLARE DI PADOVA E TREVISO

Società Cooperativa per azioni a r. l.

ANNO DI FONDAZIONE 1866

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE PADOVA

SEDE CENTRALE

PADOVA

Via Verdi, 5

AGENZIE DI CITTÀ:

- N. 1 Piazza Cavour
- N. 2 Via Cesarotti, 3
- N. 3 Via Tiziano Aspetti, 73

SEDE

TREVISO

Piazza dei Signori, 1

SUCCURSALI

Camposampiero - Cittadella - Conselve - Este - Monselice - Montagnana
Oderzo - Piove di Sacco

AGENZIE

Abano Terme - Bagnoli di Sopra - Battaglia Terme - Bovolenta - Campodar-
sego - Candiana - Castelbaldo - Mestrino - Mogliano Veneto - Montegrotto
Piazzola sul Brenta - Piombino Dese - Pontebello - Villafranca Padovana

ESATTORIE

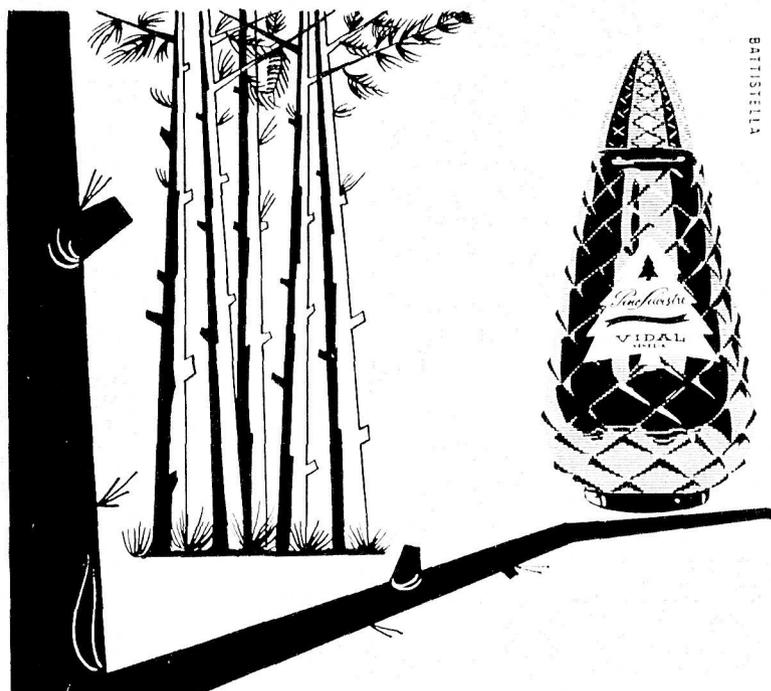
Abano Terme - Conselve - Mestrino - Piove di Sacco

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO

RILASCIO BENESTARE ALL'IMPORTAZIONE E ALL'ESPORTAZIONE

Corrispondente della Banca d'Italia

- SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LE SEDI E LE PRINCIPALI DIPENDENZE •



BATTISTELLA

IL PROFUMO DEL BOSCO

si chiama

**PINO
SILVESTRE**

VIDAL

la colonia CHE DISSOLVE LA STANCHEZZA
E SUSCITA SIMPATIA

VIDAL
PROFUMI - VENEZIA

sapone
brillantina
talco

Pubb. Vidal 54 004

ditta **f.lli domenichelli**

casa di spedizioni
sede centrale
padova

Bassano
via l. de biasi, 7 - telefono 129
Brescia
via carlo zima, 7 - telefono 16-85
Mestre
via marghera, 161 telef. 51.145 - 51.213 - 51.144
Milano
via campania, 29 - telefono 7393 (centralino con 10 linee)
Padova
via f. paolo sarpi, 72 - tel. 34-160 (centralino con 8 linee)
Roma
piazza casalmaggiore, tel. 760.843
Schio
via venezia, 34 - telefono 20.628
Thiene
via trieste, 38 - telefono 31.120
Venezia
riva del carbon, 4791 telefoni 20.818 - 28.319
Verona
via g. galilei, 14 - telefono 27.733 (centralino con 3 linee)
Vicenza
viale mazzini, 6-8 - telef. 2470

grande organizzazione automobilistica italiana per il trasporto rapido di merci a collettame

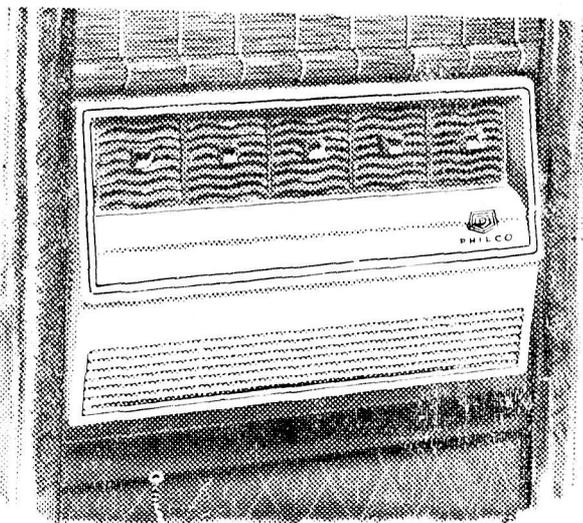
Adria
via bocchi, 8 - telefono 19
Belluno
via feltre, 27 - telefono 41.61
Bologna
via l. zanardi, 12 - telef. 24.948, 35.102 - 34.047
via m. grappa, 11 - telef. 35.332
Conegliano
viale umberto I, 36 - telef. 32.55
Feltre
viale stazione - telefono 21-25
Ferrara
via darsena, 84 - telefono 34.12
Firenze
pros. via mercadante telefoni 42.514 - 42.930
via del melarancio, 17 - telefono 22.580
Gorizia
corso italia, 47 - telef. 2945
Monfalcone
via garibaldi, 57 - telef. 940
Montebelluna
via XXIV maggio - telef. 42
Padova
via f. paolo sarpi, 12 - tel. 34.100
(4 linee urbane con ricerca automatica) - 30.227
Pordenone
via dante, 26 - telefono 21.94
Portogruaro
via matteotti, 15 - telef. 418
Prato
via g. valentini - tel. 34.52 - 23.44
Rovigo
fuori porta do - telef. 20.94
Treviso
viale cairolì, 29 - telef. 12.26
Trieste
via tor s. piero, 16 telefoni 24.219 - 36.912
Udine
via della Vigna, 27 - tel. 24.219 - via della Vigna, 29 - tel. 36.912
Vittorio Veneto
via garibaldi, 16 - telef. 22.12

CASE PROPRIE

ditta **f.lli canova**

autotrasporti
sede centrale
padova

PHILCO *Atlantic*



Condizionatore d'aria

*Sotto una fronte fresca e serena,
cervello in ebollizione,
Sotto una fronte in ebollizione e sudata,
cervello in letargo.*

VANOTTI

Via Roma n. 15 - **PADOVA** - Telefono 34.080

Cacao - Cioccolato
Caramelle - Marmellate
Frutta candita - Sciroppi

Cesarini

S. p. A.

INDUSTRIE ALIMENTARI

Sede in Padova

Stabilimenti :

PADOVA - Viale F. Cavallotti (DOLCIUM)

MONTECCHIA DI CROSARA (Verona) - (CONSERVE VEGETALI)

CONDRAND

lo spedizioniere di fiducia

***in ogni terra
sotto ogni cielo
sopra ogni mare***

***trasporti internazionali
terrestri - marittimi - aerei
depositi - traslochi - ufficio viaggi
servizio derrate alimentari***

sede e direzione generale milano

***spedizioniere ufficiale della
fiera internazionale di padova***

Mobili d'arte

F.^{III} CANALE

PADOVA

VIA DEL SANTO, 19 - TELEF. 24.170

VIA OSPEDALE, 3 - TELEF. 22.977

Maso

Parucchiere per Signora

PADOVA

Via San. Filiberto, 4

Tel. 20739

RISTORANTE

LEON BIANCO

PADOVA

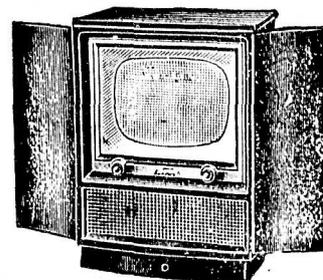
GALLERIA PEDROCCHI

TEL. 22.514

GRUNDIG

ZOPPAS

GRUNDIG



Radio-tv

TELEVISORI
RADIO "3D Klang,"
REGISTRATORI A NASTRO

Zoppas



FRIGORIFERI
CUCINE
FORNELLI

OVAZ

ORGANIZZAZIONE ZOPPAS
PADOVA
Via Martiri della Libertà, 9
(Piazza Insurrezione)
Telefono 31.300

ALL'AGENZIA VIAGGI COBIANCHI

Piazza Cavour - PADOVA - Tel. 26.872

potrete richiedere oltre ai programmi per le varie iniziative, progetti e relativi preventivi per

Viaggi in comitiva, a forfait per isolati, gruppi familiari, Istituti bancari, Cral, Aziende industriali e commerciali.

Sarete così sollevati da qualsiasi noia e preoccupazione inerente agli alberghi, biglietti di navigazione e ferroviari, escursioni ecc. potrete conoscere in precedenza con esattezza il costo del vs. viaggio.

Rivolgetevi con fiducia ed otterrete tutte le informazioni che vi necessitano.

PREMIATA CALZOLERIA



LA MODERNISSIMA
NOVENTA A & FIGLIO
PADOVA

Via Umberto I° N° 30
Telefono N° 20174

SUPER PASTICCERIA "Arena"

PADOVA

Via S. Francesco 14 - Piazza Antenore

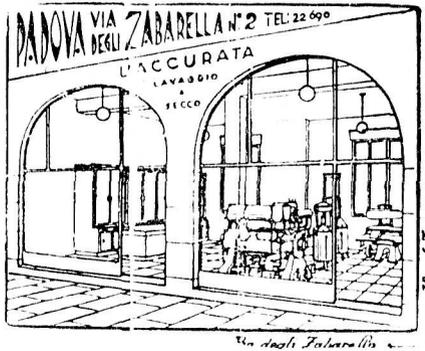
Telefono 23.688

La nostra organizzazione ci consente di provvedere con sollecitudine puntualità e signorilità a qualsiasi servizio per cerimonie, ricevimenti, nozze, cresime, comunioni ed altro in città e fuori praticando prezzi equi e convenienti.

PASTICCERIA DI PROPRIA PRODUZIONE

ASSORTIMENTO BOMBONIERE E CONFETTURE

Liquori nazionali ed esteri



L'ACCURATA

PULITURA A SECCO

TINTORIA

SISTEMA AMERICANO

PADOVA
Via Zabarella, 2
Tel. 22-690

GIORDANI PADOVA

*Fotografia industriale - Ottica
e Geodesia*

Corso Garibaldi 2 - Telefono 24.712

*Istituto ottico - Ottica - Geodesia
e Fotografia*

Palazzo Università - Telefono 25.605

"Cineleica", - Fotografia

Corso Garibaldi 1 - Telefono 23.948

STEDIV

OFFICINE GRAFICHE - PADOVA

VIA TISO CAMPOSAMPIERO - TEL. 20.280

CASA BOBY



AMBULATORIO MALATTIE DEI CANI
CON REPARTO TOSATURA, TOILETTATURA, BAGNI

DOTT. MARIO SCAGNI

PADOVA

Via Frigimelica, 7 - Tel. 28.160
da p.za Duomo o da p.za Signori

DOTT.
GIANNI BISATTI

PADOVA

Riviera S. Benedetto, 16 - Tel. 22143 - 31232

*MALATTIE INTERNE
DEL RICAMBIO E*

REUMOARTRITICHE

*POLIAMBULATORIO DI CURE
MEDICHE ED ELETTROFISICHE*

**Tutti i giorni feriali dalle ore 15 alle 18
e per appuntamento**

DOTT. PROF.

M. FRANCO

- PADOVA -

Via Soncin, 16 - Tel. 30 463

Laboratori di Analisi e Ricerche

SEZIONE MEDICA: Analisi e ricerche di chimica clinica - Batteriologia - Sierologia - Parassitologia - Microscopia - Prove biologiche - Ricerche ormonali - Diagnosi malattie allergiche - Metabolismo basale - Elettrocardiografia.

SEZIONE CHIMICA: Chimica agraria (Concimi, Terreni, Mangimi, ecc.) - Chimica bromatologica (Vini, Latte, Burri, Conserve, ecc.) - Chimica industriale (Combustibili, Metalli, Minerali, ecc.) - Chimica merceologica (Tessuti, Filati, Fibre animali, vegetali, ecc.).

PERIZIE E CONSULENZE DI CHIMICA APPLICATA

Istituto di Aerosolterapia e Fisioterapia

Inalazioni - Aerosol - Marconi - Radarterapia
Ultrasuonoterapia - Forni alla Bier - Raggi
infrarossi e ultravioletti - Massaggi - Terapia
Galvanica e Faradica

Prof.

GUIDO STERZI

LIBERO DOCENTE ALL'UNIVERSITÀ

PADOVA

**MALATTIE PELLE e
INFEZIONI SESSUALI**

*Raggi Röntgen
Raggi ultravioletti
Galvanica
Faradica
Galvano faradica
Caustica
Alta Frequenza*

Via Dante 13a

Telef. 24.127

Ore 8-11 e 16-20 - festivi ore 9-11